

**CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE
PER LA STORIA E LA CULTURA RELIGIOSA - VITERBO**

(Quaderni del Centro, 4)

**Le biblioteche dei seminari delle antiche diocesi di
Viterbo, di Tuscania, di Montefiascone, di Acqua-
pendente, di Bagnoregio e del Seminario regionale
della Quercia: problemi di conservazione, ipotesi di
valorizzazione**

a cura di Luciano Osbat

*Alcuni "Quaderni" raccolgono testi e documenti presentati
agli "Incontri di studio a Palazzo Papale", a Viterbo*

CEDIDO, VITERBO, 2009

Sommario¹

1. **Le biblioteche dei seminari delle antiche diocesi nell'Alto viterbese,**
di Luciano Osbat p. 4

2. **La biblioteca del Seminario Barbarigo di Montefiascone: problemi di conservazione, ipotesi di valorizzazione**
di *Giancarlo Breccola* p. 18

3. **La biblioteca del Seminario di Tuscania**
di Giuseppe Giontella p. 31

¹ I testi sotto riportati sono relazioni presentate in occasione dell' "Incontro di Studio a Palazzo Papale" tenutosi venerdì 2 ottobre 2009

Sono raccolte in questo “Quaderno” le relazioni presentate all’”Incontro di studio a Palazzo papale” di venerdì 2 ottobre 2009 che abbiamo voluto dedicare alle biblioteche dei seminari delle antiche Diocesi di Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone, Tuscania e Viterbo (oggi parte dell’unica Diocesi di Viterbo) e alla biblioteca del Seminario regionale collocato a La Quercia, nella periferia di Viterbo. L’”Incontro” ha visto la mia introduzione e il contributo di Giancarlo Breccola e di Giuseppe Giontella (che hanno presentato importanti comunicazioni sulle biblioteche dei seminari di Montefiascone e di Tuscania che sono ora riprodotti in questa pubblicazione) e di mons. Dante Bernini, Vescovo emerito di Albano e già Rettore del Pontificio Seminario della Quercia, che in occasione dell’Incontro ha proposto meditate considerazioni sul ruolo svolto da quella biblioteca e sulla sua importanza ancora oggi.

1. Le biblioteche dei seminari delle antiche diocesi nell'Alto viterbese

di Luciano Osbat

Biblioteche e storia del territorio

Vorrei partire da alcune considerazioni relative alla possibilità di studiare l'evoluzione di un territorio attraverso la documentazione a stampa e la documentazione archivistica.

Si può studiare un territorio attraverso le sue biblioteche e i suoi archivi? Le biblioteche e gli archivi, in modo diverso, possono essere considerati funzionali al territorio nel senso che contengono documentazione utile per la storia del territorio. Normalmente le biblioteche non sono state create per studiare il territorio anche quando – come nel caso delle Sezioni locali delle biblioteche comunali – tutto un reparto della biblioteca nasce proprio con quel obiettivo. La Sezione locale assolve di fatto al compito di introdurre alla storia del territorio, di invogliare ad approfondire la storia del territorio: non riesce mai però ad essere così completa da consentire di elaborare la risposta a tutti i quesiti. Chi studia la storia locale sa che le risposte alle sue domande solo in parte trovano soddisfazione negli studi che hanno per oggetto l'analisi del territorio (che è la missione della Sezione locale); per altra parte sono necessarie le opere che presentano il contesto, sia dal punto di vista istituzionale che dal punto di vista geografico, economico, sociale, culturale, religioso e via di questo passo. E queste, normalmente, non fanno parte di una Sezione locale di una biblioteca comunale. La storia istituzionale del territorio di Viterbo è monca se non inserita nei rapporti tra Viterbo e la Congregazione del buon governo e le altre Congregazioni romane in età moderna e, in età contemporanea, nei rapporti tra la Città e la Prefettura, tra il Comune e la Provincia e la Regione, tra gli uffici periferici dello Stato e i Ministeri corrispondenti.

Le biblioteche che si sono venute costituendo in un territorio nei secoli passati sono però, in qualche modo, testimonianze vive di una domanda di conoscenza e di un progetto di formazione che si sviluppa in quel territorio, come risulta evidente nel caso delle biblioteche degli antichi seminari delle diocesi di cui stiamo parlando. In questo senso le antiche biblioteche contribuiscono a fornire un tratto della storia culturale di un territorio. Al di là del caso dei libri che vengono donati ad una biblioteca (che la biblioteca accetta

anche in considerazione degli obiettivi affidati alla biblioteca!), i libri e le riviste che vengono acquistati sono funzionali alle conoscenze che i docenti in quel seminario, in quell'epoca, ritengono indispensabili per sé e per la formazione dei discenti, degli alunni di quel seminario. In questo senso la creazione e l'implementazione lungo l'età moderna e contemporanea di una biblioteca appartengono alla storia culturale e alla storia dei processi formativi di quel territorio in quell'epoca.

Per gli archivi il discorso è in buona parte diverso: essi nascono sempre legati al territorio perché un'istituzione, un'associazione, una famiglia, una persona (che sono i produttori di un archivio) sono sempre inseriti in un territorio. La territorialità è un fatto costitutivo dell'archivio, potremmo dire.

Nel caso che stiamo analizzando, si può con certezza affermare che la formazione e la vita delle biblioteche dei seminari nell'Alto Lazio (come, a maggior ragione, la decisione di creare gli stessi seminari) appartiene a pieno diritto alla storia culturale del territorio. Questa è una delle ragioni che ci porta a suscitare l'interesse davanti a queste biblioteche: esse non sono solo un patrimonio di documentazione di straordinaria importanza che meriterebbe di essere meglio conservato e valorizzato e più diffusamente conosciuto ma sono anche una testimonianza importante della storia culturale di questo territorio lungo tutta l'età moderna e fino al termine del secolo appena concluso. La storia delle istituzioni e della società è in primo luogo storia degli uomini che le hanno guidate e la storia degli uomini è anche e talvolta soprattutto la storia delle loro conoscenze e della loro cultura. Quindi, semplificando, la storia dell'Alto Lazio non può fare a meno della storia delle biblioteche dei seminari che tanta parte della classe dirigente dell'Alto Lazio hanno contribuito a formare, e non solo della classe dirigente ecclesiastica ma anche di quella laica come fanno gli studiosi di storia della scuola che individuano nei seminari l'unica struttura a livello locale dedicata alla formazione superiore degli esponenti della borghesia locale.

Ma quali sono le biblioteche presenti nel territorio dell'Alto Lazio?

Le biblioteche nell'Alto Lazio

Per tutta l'età moderna e fino ad Ottocento inoltrato le sole biblioteche presenti nel territorio al quale ci riferiamo ed aperte – in qualche modo – alla consultazione da parte di un pubblico assai selezionato di studiosi-fruitori sono state le biblioteche ecclesiastiche.

Tre le tipologie più frequenti di biblioteche ecclesiastiche che voglio ricordare: le biblioteche capitolari, le biblioteche dei seminari, le biblioteche dei conventi e monasteri.

Due di queste tipologie richiamano la presenza e la conformazione delle diocesi nell'Alto Lazio: le biblioteche capitolari e le biblioteche dei seminari. Quindi è necessaria una piccola digressione in questa direzione.

Sono molte le diocesi nell'Alto Lazio nelle epoche passate: la loro nascita risale al VI-IX secolo e subiscono mutamenti tra il medioevo e l'età moderna quando si consolidano. Altri piccoli aggiustamenti avvengono nel XIX secolo e poi sul finire del XX secolo. Oggi le diocesi nell'Alto Lazio sono quattro (Viterbo, Civita Castellana, Orvieto-Todi, Civitavecchia-Tarquinia) ma in passato sono state più di venti e questo spiega la diffusione dei seminari (anche se quasi tutti di nascita tarda). Per quello che ci riguarda, nell'area a nord di Viterbo c'era la Diocesi di Castro, sostituita nel 1649 dalla Diocesi di Acquapendente; c'era la Diocesi di Montefiascone che per quattro secoli è stata unita alla Diocesi di Tarquinia (che un tempo si chiamava Corneto); c'era poi la Diocesi di Bagnoregio; infine c'era la Diocesi di Tuscania che era amministrata dallo stesso vescovo che guidava la Diocesi di Viterbo ma aveva una Curia diocesana, una Cattedrale e anche un seminario per conto proprio. Questa proliferazione di Diocesi è all'origine della storia dei seminari (uno per ciascuna Diocesi) e delle relative biblioteche: sono seminari piccoli (ospitano un numero limitato di studenti sia per il corso inferiore che per quello superiore e finale degli studi) che però vengono costituendo biblioteche di tutto rispetto.

Molto meno importanti, in queste Diocesi, le biblioteche che si costituiscono presso le chiese cattedrali con la splendida eccezione della Biblioteca capitolare della cattedrale di Viterbo.

Nel corso del Medioevo e anche per la prima età moderna le cattedrali sono spesso anche un luogo di formazione dei futuri chierici: in tal senso si esprimono i vescovi nei sinodi diocesani soprattutto dopo quanto aveva decretato il Concilio di Trento. Ma solo a Viterbo, e probabilmente per la fortunata coincidenza della donazione che l'umanista e giurista Latino Latini fa della sua biblioteca alla cattedrale di Viterbo, solo lì si viene a formare un nucleo consistente di libri che continua ad essere accumulato anche nei secoli successivi.

Nell'Alto Lazio biblioteche capitolari sono presenti anche a Civita Castellana, a Sutri, a Orte e, con dimensioni più modeste, negli altri capitoli cattedrali. La *Guida degli Archivi capitolari d'Italia* pubblicata in tre volumi dall'Associazione archivistica ecclesiastica negli anni 2001-2006, ha annotato nelle sue schede la presenza frequente, accanto all'archivio capitolare, della biblioteca del capitolo con quelle ricchezze e quelle potenzialità che sono state segnate sopra².

Nel luglio del 1563 il Concilio aveva decretato che “le singole chiese cattedrali, metropolitane, e le altre maggiori di queste, in proporzione delle loro facoltà e della grandezza della diocesi, siano obbligate a mantenere, educare religiosamente ed istruire nella disciplina ecclesiastica un certo numero di fanciulli della stessa città e diocesi o, se non fossero abbastanza numerosi, della provincia, in un collegio scelto dal vescovo vicino alle chiese stesse o in altro luogo adatto”³. In queste parole si trova confermato sia il ruolo di formazione affidato alle chiese cattedrali sia l'obbligo di creare appositi collegi per dare organizzazione a tale attività quali saranno più avanti i seminari.

Nell'Alto Lazio i seminari nascono con grande ritardo ed hanno vita difficile: tra i seminari più famosi ci sono quello di Montefiascone che nasce alla metà del XVII secolo e riceve una sistemazione definitiva alla fine del secolo durante l'episcopato di Marco Antonio Barbarigo; quello di Bagnoregio che nasce sempre nel XVII secolo; quello di Acquapendente (del XVIII secolo) e poi quello di Viterbo (che si trascina con difficoltà lungo il XVII secolo per affermarsi nel secolo successivo con i Gesuiti salvo poi entrare in crisi nell'Ottocento); infine quello di Tuscania (che si sviluppa nell'Ottocento sempre grazie all'apporto dei Gesuiti).

Nella prima metà del XX secolo gli studi ecclesiastici superiori furono unificati nel Pontificio seminario regionale della Quercia dal nome della località nel comune di Viterbo dove sorge anche il santuario di S. Maria della Quercia e dove si trovava il convento domenicano dallo stesso nome: quel seminario nel Novecento è stato il punto di riferimento per il clero di tutte le diocesi dell'attuale provincia di Viterbo per circa un cinquantennio.

² *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, vol. I, Città del Vaticano, 2000, pp. 336; *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, vol. II, Città del Vaticano 2003, pp. 254; *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, vol. III, Roma 2006, pp. 205.

³ Sessione XXIII, 15 luglio 1563 in *Decisioni dei concili ecumenici*, a cura di Giuseppe Alberigo, Torino, 1978, pp. 672-673.

Della storia di questi seminari conosciamo ancora poco: quello che ci rimane sono le loro biblioteche, purtroppo nella maggior parte dei casi non ordinate e chiuse al pubblico. Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone, La Quercia: è un patrimonio di decine di migliaia di libri (prevalentemente del XVII e XVIII secolo) che non è disponibile per il pubblico. Le eccezioni sono rappresentate dalla diocesi di Civita Castellana che ha raccolto a Nepi le biblioteche dei seminari di Civita Castellana, Sutri e Nepi (mentre quella di Orte è rimasta in sede ed è aperta al pubblico) e quella di Viterbo (che vede le biblioteche di Viterbo e Tuscania aperte al pubblico e in fase di nuova catalogazione). La biblioteca è la testimonianza di quello che è stato considerato “cultura” nella vita di un territorio ma anche di quello che era considerato strumentale per la creazione di nuova cultura nello stesso territorio. Le biblioteche dei seminari sono un esempio chiaro di quanto affermato: la biblioteca del seminario di Viterbo raccoglie testi che la formazione culturale dei professori del seminario del tempo riteneva fossero espressione della cultura ecclesiastica approvata in quel tempo e, tra questi testi, quei professori sceglievano quelli che erano giudicati più funzionali per la formazione che doveva essere impartita. Ma dato che quelle biblioteche dovevano servire in primo luogo per la formazione dei professori del seminario, esse sono anche espressione non solo di quello che doveva essere insegnato ma anche di quello che era giudicato essenziale per la “formazione continua”, oggi diremmo, degli insegnanti.

Le eccezioni sono gli acquisti di altre biblioteche, le donazioni di biblioteche da parte degli stessi professori, da parte di terzi (come il fondo “Latino Latini” nella Biblioteca capitolare di Viterbo). Quindi: studiare le biblioteche dei seminari significa ripercorrere e riflettere sulla cultura del tempo durante il quale quei professori hanno deciso come costituire una biblioteca del seminario e hanno dato corso a queste decisioni.

Accanto alle biblioteche delle chiese cattedrali e dei seminari, altre biblioteche ecclesiastiche si vengono formando presso alcune case religiose, sia maschili che femminili. Esse assolvono a compiti tutti interni all’istituzione (sono pochi i monasteri femminili che hanno significative biblioteche; è più facile trovare in questi luoghi delle farmacie molto attrezzate e funzionanti più che biblioteche). La preparazione e l’aggiornamento dei religiosi soprattutto in quelle congregazioni dove la lettura e lo studio avevano grande importanza (Benedettini, Domenicani, Agostiniani, Francescani - in parte

-, Gesuiti, etc) è affidata alle biblioteche che si vengono a costituire nel tempo.

Si viene per questo motivo a formare una biblioteca del convento che si arricchisce dei lasciti dei fratelli che hanno vissuto in quel luogo. Ed è una biblioteca talvolta importante, spesso molto poco ossequiente delle indicazioni che provenivano da Roma, come sappiamo dalle indagini compiute dalle Congregazioni romane preoccupate delle infiltrazioni eretiche nelle comunità di religiosi; in un numero troppo grande di casi sono biblioteche disperse nel tempo e qualche volta del tutto scomparse.

Sulla storia delle biblioteche degli ordini religiosi sono state importanti le seguenti tappe:

- l'indagine sul patrimonio librario delle congregazioni religiose maschili alla fine del XVI secolo (salvo Gesuiti e Domenicani);
- la soppressione dei piccoli conventi durante il pontificato di Innocenzo X;
- i turbolenti anni delle soppressioni napoleoniche;
- le soppressioni operate dallo stato sabaudo dopo l'Unità.

Nel territorio dell'attuale Diocesi di Viterbo sono rimaste poche biblioteche di un qualche rilievo che siano appartenenti a congregazioni religiose e alcune sono di costituzione molto recente. Della ricchezza di quelle biblioteche ci rimane poco: a Viterbo la grande biblioteca di S. Francesco alla Rocca (Francescani conventuali) e la biblioteca del Convento di S. Crispino (Francescani cappuccini). Si sono perse le tracce di un'altra grande biblioteca francescana che stava a S. Maria del Paradiso (Francescani osservanti) e che era ancora visibile sino a pochi anni or sono. Le biblioteche dei conventi domenicani di S. Maria della Quercia e di S. Maria in Gradi non sono più qui (pochissime le testimonianze dell'antica biblioteca dei domenicani della Quercia nell'attuale biblioteca del Seminario della Quercia). Gli Agostiniani della Trinità a Viterbo hanno una biblioteca che non è per ora accessibile al pubblico e che si è venuta ingrandendo con fondi che provengono da altri conventi agostiniani della Provincia romana.

Altre biblioteche sono di costituzione più recente (come quella che si è formata presso l'Istituto San Giuseppe Artigiano dei religiosi Giuseppini del Murialdo) e quindi meno interessanti per quello che voglio dimostrare, cioè la loro utilità per lo studio del variare della cultura e della vita religiosa e culturale in un territorio.

Le biblioteche e il territorio: la biblioteca quindi come testimonianza di una cultura presente nel territorio, cultura che è icona e immagine della cultura dell'epoca.

Attraverso il filo rosso della nascita, spostamento, distruzione di una biblioteca si può seguire buona parte dell'evoluzione di una politica culturale svolta da clero locale, dai professori di un seminario, dai superiori o dai priori dei conventi degli ordini religiosi, dagli esponenti della vita culturale e politica locale nel corso degli ultimi due secoli. La Biblioteca degli Ardenti a Viterbo, ad esempio, è una cartina di tornasole delle vicende istituzionali e culturali di questa città nel corso del XIX e XX secolo attraverso la storia della costituzione del suo patrimonio librario e le sue vicende attraverso rivolgimenti politici, guerre, mutamenti culturali e di costume.

Se queste biblioteche rivelano qualcosa della storia del nostro territorio, molte informazioni sul nostro territorio sono presenti in biblioteche che sono collocate al di fuori dell'Alto Lazio e si sono venute specializzando proprio per gli studi che sono stati condotti sul nostro territorio da parte di quelle istituzioni che hanno creato quelle biblioteche. Nel caso dell'Alto Lazio, oltre ad alcune grandi biblioteche romane e altre non romane (penso alla Biblioteca vaticana, alle due Biblioteche nazionali centrali, alla Biblioteca Nazionale di Napoli, a quella Palatina di Parma, per fare solo alcuni nomi) vi sono anche biblioteche di minori dimensioni e meno famose, sia pubbliche che private, che conservano fondi importanti per la storia del nostro territorio e per i diversi profili sotto i quali si vuole studiare il territorio: a Roma penso alla Biblioteca di archeologia e di storia dell'arte di Palazzo Venezia, alla Biblioteca della Fondazione Besso, alla Bibliotheca Hertziana Istituto Max Planck, alla Biblioteca dell'École française de Rome e a quella della British school of Rome.

Le biblioteche dei seminari

Non è facile ricostruire la presenza delle biblioteche ecclesiastiche nel territorio. Nel secondo dopoguerra il primo aiuto è venuto dall'*Annuario delle biblioteche italiane* pubblicato a Roma dagli editori Fratelli Palombi che riprendeva esperienze di catalogazione generale già attuate durante il ventennio fascista.⁴ Negli anni più

⁴ La prima edizione è forse degli anni 1949-1951, la seconda degli anni 1956-1959 in tre volumi, quella successiva del 1969-1981 in 5 volumi: è da questa che si cita. Il titolo era *Annuario delle biblioteche italiane*, Roma, Fratelli Palombi Editori, 1969-1981.

recenti un aiuto importante viene dal *Catalogo delle biblioteche d'Italia* pubblicato dal Ministero per i beni culturali e ambientali in collaborazione con le singole Regioni a partire dagli anni Novanta. Si tratta di oltre venticinque volumi (al momento) che coprono l'intero territorio nazionale.⁵ Nei tre volumi che riguardano il Lazio, ad esempio, sono comprese non solo tutte le biblioteche romane ma (nel III volume) quelle comprese nella provincia di Viterbo con informazioni di carattere amministrativo (ente gestore, orari, indirizzi) e altre riferite al patrimonio conservato e alle sue caratteristiche. Sulla base dei cataloghi ai quali ho fatto cenno quali sono i dati che ci risultano sullo stato delle biblioteche dei seminari di cui ci occupiamo stasera? E quali altri dati siamo in grado di presentare al pubblico a seguito delle prime indagini che io stesso ho fatto sull'argomento? Procediamo con ordine.

a) La Biblioteca del seminario di Acquapendente.

L'*Annuario* di Palombi (vol I, pp. 5-6) dice che la biblioteca si compone di 3.100 volumi ed opuscoli; e aggiunge: "E' riservata soltanto al clero e contiene opere in prevalenza di carattere ecclesiastico e letterario, non modernissime.

Si andò costituendo dal 1842 al 1876 con doni, fra cui la libreria di mons. Concetto Fogaccetti, di Costantino De Andreis e di Ferdinando Sermini. Trasferitosi il Seminario presso quello di Montefiascone, la Biblioteca trovavasi ancora dislocata presso la Curia vescovile quando, recentemente, nell'inverno 1962-93, causa infiltrazioni d'acqua, è crollato il tetto dell'aula e tutto il materiale librario è stato trasportato altrove con inevitabili perdite di libri. Ricostruito l'ambiente, non è stato possibile ancora ordinarvi in nuovi scaffali le raccolte.

⁵ *Catalogo delle biblioteche d'Italia*, [a cura di] Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; [poi Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; poi Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche]; i volumi relativi al Lazio sono fatti in comune con Regione Lazio. Assessorato Politiche per la promozione della cultura dello spettacolo e del turismo. Soprintendenza ai beni librari, *Lazio. III*, Roma, ICCU, Milano Bibliografica, 1993- ;

Nella Casa Comunale si conservano alcuni libri di pregio fra cui 28 incunaboli, di proprietà comunale. Manca ogni catalogo. I libri tuttavia risultano regolarmente inventariati.”

Il *Catalogo* (vol. III, p. 652) dice che si trova presso il Palazzo vescovile, che è nata nel 1693, che l'accesso è riservato, che il patrimonio librario non è inventariato né catalogato e che si compone di 15.000 tra volumi e opuscoli (ma non da giustificazioni di quanto asserito).

Un sopralluogo effettuato ad Acquapendente in vista di questo Incontro ha consentito di verificare che la Biblioteca si trova sistemata in scaffali idonei all'interno dell'antico Palazzo vescovile, ora sede del Museo diocesano e dell'Archivio diocesano, che nei primi anni di questo secolo è stato fatto un catalogo per autore (in Access) di buona parte della Biblioteca (che certamente non conta più di 5.000 tra volumi e opuscoli) – catalogo che in copia è consultabile presso il CEDIDO - che la Biblioteca è chiusa al pubblico in attesa che sia decisa la sua futura sistemazione.

Una fotografia mostra l'attuale sistemazione della Biblioteca che è collocata in locali idonei alla sua conservazione. (Foto 1)

b) La Biblioteca del Seminario di Bagnoregio.

Ancora l'*Annuario* (vol. I, pp. 66-67) scrive che si compone di 9.368 volumi ed opuscoli sciolti, di 23 incunaboli e 18 volumi manoscritti. E aggiunge: “E' una raccolta di libri di cultura storico-ecclesiastica che serve per uso dei professori ed alunni del Seminario. Deve il suo maggiore incremento al lascito del card. Gaetano Baluffi, che donò al Seminario la sua libreria ricca di oltre 4.000 volumi. Venne alcuni anni fa ordinata, grazie anche ad aiuti concessi dal Ministero della P.I.; tuttavia, per mancanza di scaffali e di mezzi, non è in condizioni di poter ordinare le sopravvenute accessioni. Le edizioni cinque centine sono 401. Uno dei manoscritti è miniato. Vi è il catalogo per autore”.

Il *Catalogo* (vol. III, pp. 653-654) parla di un patrimonio di circa 9.000 tra volumi e opuscoli con una specializzazione in teologia, storia, patristica, diritto ecclesiastico e agiografia, che è aperta a tutti su richiesta, che c'è un catalogo per autore, che partecipa al Censimento nazionale delle edizioni del XVI secolo, che è collocata presso il Convento della fraternità della SS. Vergine Maria e che tra i “Fondi speciali” vi è la Biblioteca degli agostiniani di Bagnoregio e la Biblioteca Gaetano Baluffi.

Anche qui, in previsione di questo Incontro, è stato fatto un sopralluogo che ha consentito di verificare il luogo dove si conserva e lo stato attuale della Biblioteca. La Biblioteca è chiusa al pubblico; i libri sono sistemati in modo adeguato su scaffalature all'interno di ambienti che sembrano idonei. Non c'è un catalogo. Ci si augura di poter trasferire la Biblioteca in un ambiente dove sia possibile procedere alla catalogazione per rimetterla in consultazione agli studiosi.

Delle biblioteche dei seminari di Montefiascone e di Tuscania vi diranno i miei colleghi. Io salto direttamente a dire qualcosa della biblioteca del Seminario di Viterbo e di quella del Seminario della Quercia.

c) La Biblioteca del Seminario di Viterbo.

Sulle vicende recenti delle biblioteche del Seminario di Viterbo e di Tuscania, che ora si trovano presso il CEDIDO e per le quali è in corso una nuova catalogazione informatizzata con il software CEIBib fornito dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, sono debitore di una nota che ho ricevuto da mons. Salvatore Del Ciuco che ha vissuto in prima persona le vicende di quelle due biblioteche nel Secondo dopoguerra e che trascrivo per la parte che qui interessa: "Purtroppo gli eventi bellici hanno dato un duro colpo alle due biblioteche. Quella di Viterbo colpita dai bombardamenti, fu provvisoriamente sistemata nella soffitta del Seminario in Piazza del Duomo, per tutto il tempo della ricostruzione e i volumi del Seminario di Tuscania furono alloggiati presso il Vescovado di quella città. I lavori di ricostruzione fecero passare in secondo piano gli interessi delle due biblioteche che praticamente furono abbandonate a se stesse fino al 1960. Si deve all'interessamento del dr. Attilio Carosi, allora direttore della Biblioteca provinciale "Anselmi" e alle sollecitazioni di p. Raffaele Trani, studioso bibliografo, il fatto di aver richiamato l'attenzione dei responsabili sul prezioso materiale che giaceva abbandonato e preda delle intemperie e dell'incuria generale. Propose al Rettore del Seminario di allora [don Salvatore De Ciuco] di dare in deposito alla Biblioteca provinciale i volumi delle due biblioteche. Almeno per un periodo limitato, sufficiente a riordinare l'immenso patrimonio bibliografico. Il Rettore illustrò al Vescovo mons. Adelchi Albanesi la pro

posta e in data 24 giugno 1960 dette l'approvazione di dare in deposito i volumi a queste condizioni:

- 1) Riconoscere naturalmente ogni proprietà e dominio del seminario sui libri dati in deposito.
- 2) Redigere un doppio inventario dei volumi presi in prestito.
- 3) Far pulire e spolverare i volumi.
- 4) Schedare le opere, tenendo le schede divise da quelle della Biblioteca "Anselmi".
- 5) Non prestare i volumi ad altre biblioteche o ad Enti locali o statali se non secondo le norme nazionali e con il permesso del Rettore del Seminario. Era escluso il prestito ai privati.
- 6) Apporre su ogni volume un cartellino con "Ex libris Seminarii Interd. Viterbii".
- 7) Far restaurare, nei limiti del possibile, dal Ministero della Pubblica Istruzione i volumi di maggior pregio che ne avessero bisogno.

La convenzione terminava <Il deposito s'intende concesso per 7 anni, tacitamente rinnovabili alla scadenza, a meno che non fosse inviata, un mese prima, una lettera di disdetta.>"

La Giunta provinciale (Presidente era Ferdinando Micara) il 30 giugno 1960 approvò il deposito e i libri delle due biblioteche furono trasferiti nel palazzo sede dell'Amministrazione provinciale di Viterbo dove sono rimasti sino al 2004. In quell'anno i libri sono stati trasferiti presso la sede del CEDIDO (con tutti gli armadi metallici di proprietà dell'Amministrazione provinciale) e sono stati sistemati nella Sala delle conferenze quelli relativi al Seminario diocesano di Viterbo e nella Stanza adiacente a quella dell'Archivio capitolare quelli del Seminario diocesano di Tuscania.

I dati quantitativi relativi alle due biblioteche sono i seguenti:

- la Biblioteca del Seminario di Viterbo conta 5495 volumi (compresi 51 incunaboli e circa un migliaio di Cinquecentine);
- la Biblioteca del Seminario di Tuscania conta 3792 volumi (comprese 206 Cinquecentine);
- non c'è alcun catalogo delle due Biblioteche; i libri però hanno avuto una loro collocazione (con relativa etichettatura eseguita su indicazione del dr. Carosi, forse seguendo un precedente ordinamento) ed esistono due registri di "Inventari" nei quali cia-

scun volume è registrato con i suoi dati essenziali e con la sua collocazione.

Come già accennato è stato presentato alla CEI un progetto di catalogazione informatizzata delle due biblioteche che dovrebbe partire con l'inizio dell'anno nuovo.

d) La Biblioteca Pio XII del Pontificio seminario regionale S. Maria della Quercia.

L'*Annuario* del Palombi non riporta alcuna notizia di questa biblioteca mentre il *Catalogo* (vol. III, p. 683) dice che è stata fondata nel 1933, che ha come sezioni speciali quelle sulla bibbia, sulla filosofia, sulla teologia, sulla storia e sulla agiografia, che si compone di circa 8.000 tra volumi e opuscoli (con 300 pergamene e 300 periodici). Sono Fondi speciali quelli intitolati al Cardinale Salotti, a Don Severino Pierotti, a Mons. Adelchi Albanesi, e quelli del Seminario diocesano di Orte, del Seminario diocesano di Nepi e del Seminario diocesano di Montefiascone. Questo riferimento ai seminari di antiche diocesi è legato al fatto che, al momento della sua costituzione, la Biblioteca del Seminario della Quercia si venne costituendo con versamenti di libri dalle biblioteche dei tre seminari citati (ma probabilmente anche da parte degli altri seminari del territorio). Sul materiale originario della Biblioteca del seminario di Montefiascone (e su tutta la storia della Biblioteca) è stata fatta una tesi di laurea discussa nell'Università di Viterbo.⁶

Attualmente la Biblioteca è chiusa in attesa di una sua nuova sistemazione in altro ambiente. E' stato avviato diverse volte un catalogo a schede per autore che non è stato mai portato a termine. La Biblioteca ha continuato ad essere accresciuta fino alla metà degli anni Settanta del secolo scorso quanto il Pontificio seminario regionale è stato chiuso (molte monografie e molti periodici hanno continuato ad arrivare anche dopo tale data).

Questo è il quadro d'insieme che rappresenta il punto di partenza per ogni progetto di migliore conservazione e di valorizzazione di questo enorme e importante patrimonio di documentazione a stampa.

⁶ Maria Calpini, *La biblioteca del Seminario Barbarigo di Montefiascone*, Tesi di laurea discussa nella Facoltà di conservazione dei beni culturali dell'Università della Tuscia, Anno accademico 1995/1996.

L'Incontro di questa sera ha come obiettivo quello di far scaturire ipotesi da tradurre in progetti operativi. Intanto il CEDIDO, per i prossimi tre anni almeno, è impegnato a realizzare interventi di catalogazione dei libri a cominciare dalle biblioteche del Seminario di Viterbo, di quello di Tuscania e a completare la schedatura della Biblioteca capitolare di Viterbo. Nel frattempo si studieranno soluzioni possibili per fare in modo che quelle di Acquapendente e di Bagnoregio riprendano a vivere, che quella del Seminario regionale della Quercia venga trasferita in modo da diventare nuovamente utilizzabile, che quella del Seminario di Montefiascone possa vedere quei lavori di consolidamento dell'edificio che la ospita che la rendano nuovamente fruibile. Dai contributi dei miei amici Giontella e Breccola e dalla discussione che ne seguirà si potrà già vedere quanto concordiamo su queste linee di intervento.

Foto 1



2. **La biblioteca del seminario Barbarigo di Montefiascone: problemi di conservazione, ipotesi di valorizzazione**
di *Giancarlo Breccola*

1. *Il fondatore della biblioteca*

Quando nel 1687 il nuovo vescovo di Montefiascone, cardinale Marco Antonio Barbarigo, prese possesso della diocesi e visitò il piccolo seminario che il cardinale Paluzzo Paluzzi degli Albertoni Altieri aveva eretto nel 1666,⁷ si rese immediatamente conto del grande lavoro che lo attendeva.

Per meglio comprendere a quale prestigioso modello si ispirasse Marco Antonio Barbarigo per il suo seminario, dobbiamo far riferimento al rapporto di collaborazione e di reciproca stima che esisteva tra lui ed un suo lontano parente, il cardinale Gregorio Barbarigo, uomo di grandi iniziative e di forte personalità. Marco Antonio, infatti, aveva avuto modo di seguire da vicino il funzionamento del seminario di Padova, fondato da Gregorio, e prenderlo a modello per la sua opera di Montefiascone. La biblioteca del seminario di Padova, fondata nel 1671, costituì quindi il riferimento per la realizzazione di quella del seminario di Montefiascone.

Marco Antonio, che aveva conseguito la laurea in *utroque jure* a Padova, aveva certamente frequentato la biblioteca dell'università patavina ed anche conosciuto, presumibilmente durante il suo soggiorno a Roma, le grandi biblioteche romane dell'epoca: la Vallicelliana, l'Angelica - aperta nel 1614 - e l'Alessandrina, aperta nel 1667.

Avendo ben presente l'importanza di una tale istituzione, egli si impegnò per dotare il suo seminario di una raccolta di alto livello, e per assicurarne il futuro funzionamento ed accrescimento. La storia della biblioteca del seminario di Montefiascone è quindi strettamente legata alle vicende dell'istituzione stessa, ma anche all'intraprendente vescovo che la istituì, stabilendone, con avveduta lungimiranza, l'organizzazione ed il mantenimento.

⁷ Nel 1666, il vescovo Paluzzo Albertoni-Altieri, anche se in ritardo sulle direttive del Concilio tridentino che da tempo sottolineavano l'urgenza della presenza in ogni diocesi di un istituto di formazione religiosa per il clero, aveva eretto in Montefiascone un piccolo seminario, accogliendovi cinque alunni sotto la direzione di un Prefetto; ma a causa delle scarse rendite, che non permettevano di finanziare scuole e maestri propri, era stato costretto a far frequentare ai chierici la scuola di grammatica della città.

2. La costruzione della biblioteca

In relazione all'ampio progetto di costruzione e riorganizzazione degli ambienti dell'istituto ecclesiastico, la prima struttura ad essere attivata fu quella propriamente del seminario; una scomparsa un'epigrafe dipinta vicino alla porta d'ingresso ne indicava l'inizio all'anno 1690.⁸ La riedificata chiesa di S. Bartolomeo, annessa al grande fabbricato, venne invece consacrata il 21 settembre 1697, data in cui anche la tipografia del seminario risultava attiva.⁹ L'ambiente della biblioteca, che nel 1701 si stava ancora sistemando,¹⁰ nel maggio del 1704 non era ancora stato ultimato. È facilmente intuibile che, per motivi di priorità logistica, i lavori della biblioteca furono quelli che maggiormente si prolungarono nel tempo. Gli scaffali della "libreria", come tutti gli altri lavori di ebanisteria della fabbrica, erano stati commissionati al falegname Carlo Baij di Viterbo. Nel 1696, avendo compiuto la maggior parte del lavoro necessario, l'ebanista era tornato con la famiglia nella sua casa di Pianoscarano a Viterbo, pur rimanendo in contatto con il Barbarigo per completare le ultime opere di falegnameria; tra queste, appunto, la realizzazione degli armadi della biblioteca.

3. La raccolta libraria

Il primo nucleo librario della biblioteca, che si trova registrato in un inventario del 1695,¹¹ era costituito da 110 libri *in folio* e da 193 volumi *in quarto* e *in ottavo*.

Il suo carattere di biblioteca di studio, oltre che dalla dichiarazione dello stesso Barbarigo, ci viene dall'esame della "Ratio Studiorum" del seminario di Padova, ordinamento di studi al quale si conformò il Cardinale per il seminario di Montefiascone.

⁸ G. Maramgoni, *Vita del Servo di Dio Card. Marcantonio Barbarigo vescovo di Montefiascone e Corneto*, introduzione e note di Enrico Chierichetti Roma, 1930, p.159.

⁹ G. Breccola, *La Tipografia del Seminario di Montefiascone*, "Quaderno della Rivista del Consorzio per la gestione delle biblioteche comunale degli Ardenti e provinciale Anselmo Anselmi di Viterbo", n. 25, Viterbo, 1987, p. 6.

¹⁰ ASBM (Archivio del Seminario Barbarigo di Montefiascone), Lettere del cardinale Barbarigo all'abate Mazzinelli, segn. T - III - 25, lettera 5; "Sento con passione l'incomodo che ha recato alle stanze delle scuole l'haver convenuto sostenere con puntelli per aria il tetto, e scaricare certo muro fracido per causa della fabbrica per il vaso della Libreria [...] Roma, 18, Giugno 1704"

¹¹ ASBM, *Inventario Dell Venerabile Seminario et ospedale di Montefiascone*, 1695.

Questo primo nucleo di libri fu inizialmente accresciuto dagli acquisti che il Barbarigo, consapevole del fatto che le biblioteche necessitano di continue integrazioni e aggiornamenti,¹² aveva programmato e sovvenzionato con una rendita annua finalizzata esclusivamente a tale scopo. I libri acquisiti al tempo del Fondatore, o acquistati con la rendita da lui fissata, sono, in linea di massima, quelli che presentano un timbro (*marco*), o più spesso due, con lo stemma del cardinale. A questi volumi, come previsto dallo stesso vescovo, si aggiunsero, nel corso degli anni, vari lasciti e donazioni che andarono ad arricchire il patrimonio librario della biblioteca.

Dall'analisi degli ex-libris e di altre notazioni di appartenenza o elargizione, è possibile risalire alla provenienza di una cospicua parte dei libri donati. Senza dubbio gli incrementi più consistenti della raccolta sono quelli effettuati dai cardinali Garampi e Maury. Numerosi, comunque, anche i volumi appartenuti a vescovi predecessori del Barbarigo o, più semplicemente, ai vari bibliotecari, rettori e vicari del seminario. Discretamente presenti risultano le donazioni singole e private.

4. *Il regolamento della biblioteca.*

Il cardinale Barbarigo, preoccupato per il funzionamento e la sopravvivenza della biblioteca dopo la sua morte, lasciò severe e particolareggiate disposizioni testamentarie al riguardo.¹³ Sulle tredici pagine complessive del testamento quasi quattro, infatti, risultano dedicate all'organizzazione e alla conservazione della Biblioteca. Oltre ad alcune rigide norme relative all'utilizzazione dei libri, vi si trovano elencate dettagliate avvertenze pratiche atte a salvaguardare i volumi fisicamente. Quindi, dopo aver nominato ufficialmente il bibliotecario nella figura del rettore Mazzinelli, il Barbarigo passa a definirne con meticolosità gli incarichi e le responsabilità. Ed infine, seguendo le direttive di una a bolla del 18 luglio

¹² Il Barbarigo in varie occasioni rivelò la sua preoccupazione a dotare il seminario di una ravvolta di libri adeguata: "...dovendo in breve venire le stanghe in Roma, alcuni de libri che giudicherà superflui, o dannosi per il Seminario potrà rimandarli che li permuterò in migliori e più utili. Roma, 18, Giugno 1701", "...Ho ricevuto la piccola notarella de libri che il P. Bonjur desiderarebbe provedessi per codesta libreria; e vedrò quello potrò fare [...] Roma, 13, Gennaio 1706"; ASM, Lettere del card. Barbarigo all'abate Mazzinelli, Biblioteca del Seminario, segn. T - III - 25, lettere 5 e 38.

¹³ *Testamento fatto dalla chiara memoria Dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Marc'Antonio Barbarigo veneto Vescovo di Montefiascone, e Corneto*, 8 novembre 1703, Stamperia del Seminario, Montefiascone 1714.

1703 di papa Clemente XI, invoca addirittura la scomunica per chi avesse osato far uscire i libri dalla biblioteca.

5. *Le catalogazioni*

Sui libri della biblioteca si trovano varie indicazioni di catalogazioni e collocazioni,¹⁴ alcune segnalate sui frontespizi, altre sui dorsi, altre all'interno dei piatti superiori, altre ancora, più recenti, su quattro tipi di etichette incollate sui dorsi e risalenti a quattro diverse epoche. Una delle quattro serie di cartellini dovrebbe riferirsi alla catalogazione effettuata nel 1906 da don Domenico Capozzi e don Elpidio Fanali.

Un tipo di etichetta più moderna, con bordature nere e la dicitura tipografica BIBLIOTECA SEMINARIO BARBARIGO MONTEFIASCONE, è invece pertinente alla catalogazione a schede finanziata dal Ministero dei Beni Culturali e condotta, nel 1980-1984, dalla cooperativa "Giovani viterbesi".

La più antica collocazione, che rispecchia la lista dell'inventario del 1695, sembra essere comunque quella che suddivide i libri, a seconda del formato, in due categorie, ed all'interno di ciascuna assegna un numero consecutivo, rispettando, almeno nella prima, una certa suddivisione per materia. Una successiva catalogazione sembra essere quella che, formata da una lettera dell'alfabeto e da due numeri arabi, appare su molti frontespizi. Con molta probabilità ogni segno corrisponde, come d'altronde per la collocazione odierna, rispettivamente all'armadio, al palchetto ed all'ordine interno ad ogni palchetto. Tra le collocazioni che si trovano sui frontespizi sembrerebbe la più antica, sia per il tipo di scrittura, che per l'inchiostro molto sbiadito e, nei casi in cui il frontespizio ha subito dei restauri, è stata coperta interamente o parzialmente, mentre le altre collocazioni sono state lasciate. Si incontra poi un altro tipo di segnatura, composta solo di una lettera dell'alfabeto e di un numero romano, che sembra definire l'armadio ed al palchetto.

Una serie di cartigli settecenteschi - realizzati incollando uno sull'altro vari fogli di carta manoscritta, più raramente stampata, fino a raggiungere uno spessore consistente - originariamente fissati in cima ad

¹⁴ Per questo paragrafo cfr. Calpini, Maria, *La Biblioteca del Seminario Barbarigo di Montefiascone*, tesi di laurea, 1996, Università della Tuscia di Viterbo, Facoltà di Conservazione dei beni culturali.

ogni armadio e oggi rimossi per essere restaurati, permette di analizzare gli spostamenti subiti dai libri.

6. *La biblioteca nel XX secolo*

Durante il '900, a causa della crisi istituzionale del seminario e delle sue strutture, la biblioteca ha subito un grave depauperamento e deterioramento.

La raccolta libraria, praticamente non più aggiornata dall'inizio del secolo, si trovava sistemata in due sale adiacenti: nella prima, originariamente detta di teologia e successivamente trasformata in gabinetto di fisica e chimica, si conservavano circa 11000 volumi, di cui 128 pubblicazioni a stampa del XVI secolo; nella seconda, che è l'originale biblioteca del seminario, erano disposte circa 2100 opere in 4300 volumi, di cui una decina di incunaboli, 70 manoscritti principalmente del XVIII secolo, 220 edizioni a stampa del XVI secolo, circa 1.000 del XVII, 700 del XVIII e 100 del XIX; le cifre approssimative derivano dalla mancanza di un catalogo completo.

L'assenza di un bibliotecario responsabile, oltre a provocare disordine nelle collocazioni - diversi volumi che componevano la biblioteca più antica si trovavano, ad esempio, inframmezzati agli 11.000 volumi della sala precedente - ha favorito la dispersione di vari libri prelevati senza controllo. Se si considera che dei venti incunaboli registrati nel 1934,¹⁵ ne sono stati rintracciati circa la metà, possiamo intuire con quale trascuratezza sia stata trattata, almeno per alcuni periodi, la libreria.

Nell'ottobre del 1935, quando il seminario di Montefiascone era già stato trasformato in minore, una parte consistente della raccolta, 114 opere per un totale di 735 volumi,¹⁶ venne trasferita al seminario regionale di S. Maria della Quercia per la costituzione di una biblioteca formata dal raggruppamento di libri prevalentemente provenienti dai seminari di Montefiascone, Viterbo, Tuscania, Nepi ed Orte.

Anche la seconda guerra mondiale lasciò un segno nella biblioteca. In quell'occasione, infatti, si accamparono nel seminario militari italiani, tedeschi e, successivamente, vari sfollati da Civitavecchia.

¹⁵ M. Bevilacqua, *Notizia bibliografica degli incunaboli delle biblioteche Seminarile e Comunale di Montefiascone con un'appendice su tre incunaboli di Tuscania*, Roma, 1938.

¹⁶ L'elenco manoscritto dei volumi sottratti, siglato da don Ferrero Conti, è conservato presso l'ASBM.

Fu allora che scomparve la grande tela voluta dal Barbarigo a decorare il cielo della libreria,¹⁷ e fu allora che alcuni libri vennero utilizzati come bersagli per incivili competizioni di tiro a segno.

Circa dieci anni dopo, in occasione dei lavori di rinnovamento promossi dal vescovo Boccadoro, la volta a botte della grande aula fu demolita per permettere la costruzione di nuovi bagni nello spazio sovrastante. Questa ristrutturazione causò, all'inizio degli anni '80, un grave danno, dovuto ad una prolungata perdita d'acqua che, infiltrandosi nella sala sottostante, infradiciò un armadio della libreria danneggiando in maniera irreversibile molti dei volumi da esso contenuti.

Il grave episodio sembrò costituire l'epilogo della serie di attacchi sofferti dal fondo librario e, di fatto, da quel momento la sorte della biblioteca iniziò a migliorare.

Nel 1987 la dott.ssa Cheryl Porter, accolta dal rettore don Mario Lozzi e dal bibliotecario don Antonio Patrizi, ebbe occasione di conoscere per la prima volta la biblioteca del seminario. Nel giugno dell'anno successivo, Cheryl Porter invitò a visitare la biblioteca Nicolas Barker, all'epoca supervisore alla *British Library* e direttore del *National Trust delle Biblioteche*. Insieme organizzarono un programma d'emergenza per l'estate dello stesso anno, utilizzando l'aiuto di sedici studenti del *Camberwell College of Arts* di Londra i quali, alcune settimane prima di venire in Italia, avevano seguito un corso pratico presso la *British Library* allo scopo di prendere conoscenza degli specifici problemi della biblioteca del seminario di Montefiascone. Gli studenti furono anche addestrati ad usare il sistema di catalogazione facile e veloce denominato *secondo folio*, una tecnica medievale funzionante con un semplice modello di riconoscimento.

In questa prima sessione di lavoro tutti i libri vennero spolverati, puliti e sommariamente catalogati; quelli rilegati in pelle vennero trattati con prodotti specifici. Ogni libro rimosso, pulito ed esaminato fu registrato su una scheda apposita. Le grandi carte e le mappe furono pulite dalla muffa e lavate, ed inoltre si fece una pulizia generale del pavimento e degli scaffali.

¹⁷ A. Patrizi, *Storia del Seminario di Montefiascone*, Bolsena, 1990, p. 145.

In quell'occasione vennero anche individuati con precisione i problemi della biblioteca. Le cattive condizioni in cui versava deriva vano da diverse cause: l'abbandono dovuto al non uso; la presenza di insetti dannosi; l'esposizione diretta dei libri alla luce solare e all'umidità esterna; la presenza di ratti e uccelli entrati nel vano della libreria attraverso la rottura del vetro del finestrone; la copiosa perdita d'acqua dei bagni sovrastanti che aveva rovinato un intero settore della scaffalatura; i danni provocati dalla stessa perdita idrica ai libri che presentano muffe con degrado della pelle, della carta e delle pergamene; i problemi della struttura materiale della biblioteca e cioè le cattive condizioni dell'intonaco dietro gli scaffali e la non funzionalità dei vecchi infissi; ed infine non furono ritrovate le schede dell'ultima catalogazione che pure, a detta dei responsabili, sarebbero dovute esserci.

Nell'anno successivo, 1989, furono nuovamente coinvolti diversi studenti per interventi più specifici da eseguire sotto la direzione di Nancy Bell dell'*Oxford Book Consortium* con sede presso il *Corpus Christi College*. Nicholas Hadgraft, del *Cambridge Book Consortium*, lavorò come secondo supervisore.

Ogni libro venne nuovamente spolverato e pulito - gran parte della polvere proveniva dall'intonaco retrostante gli scaffali - e, se necessario, ritrattato con i prodotti per la pelle. Si avviò anche un programma di restauro *in situ* utilizzando originali tecniche medievali di cucitura; si riattaccarono i bordi e i dorsi utilizzando due telai da legatore; si effettuarono piccole riparazioni utilizzando materiali privi di acido; i libri aggrediti dalla muffa vennero separati dagli altri volumi; si confezionarono cartelle e scatole con cartoncino *acid free* per salvaguardare i volumi più a rischio.

Negli anni 1990 e 1991 vennero chiusi i bagni sovrastanti il locale della biblioteca. Don Antonio Patrizi donò due nuove porte-finestra che finalmente protessero gli ambienti della libreria dagli agenti meteorologici esterni in modo adeguato. Venne approfondito lo studio della collezione di frammenti di pergamena presente nell'archivio, umidificandoli e analizzandone i pigmenti; due dei più interessanti vennero montati su contenitori cartonati.

Nel 1992, accolti dal nuovo rettore don Jean Paul Gouarin, cinque restauratori qualificati ed un bibliotecario ripresero i lavori sulla collezione. Purtroppo si scoprì che durante i due anni di ridotta attività molti dei problemi iniziali si erano ripresentati. Gli insetti e i roditori erano di nuovo in azione e la presenza di tarli costituiva un ulteriore problema.

La muffa, inoltre, creava gravi pericoli per una parte dei volumi. Si rimossero quindi tutti i libri e nuovamente si pulì la scaffalatura, rivestendo le parti più danneggiate dell'intonaco con carta *acid free Manila*. I vecchi cartigli decorati, che indicavano gli argomenti e le materie trattate dai libri, vennero puliti ed archiviati.

In quello stesso anno si istituì, in sinergia con il progetto della biblioteca, un programma di corsi estivi per bibliotecari, restauratori, catalogatori, bibliografi e conservatori, denominato “*Montefiascone Project*”, tenuto in alcune aule del seminario.

Nel 1993, venticinque studenti da Camberwell e diciotto restauratori professionisti provenienti dall'Inghilterra, dalla Germania, dal Sud Africa, dall'Olanda, dall'Australia, dalla Grecia e dall'Italia, parteciparono ai lavori. Alcuni volumi particolarmente interessanti vennero definitivamente restaurati *in situ* ed archiviati. Molti libri fragili e malridotti furono protetti con scatole e carta da archivio. Inoltre si iniziarono due importanti progetti: il restauro e l'archiviazione delle carte e delle mappe; il trattamento dei libri aggrediti dalla muffa con prodotti specifici nonché, per alcuni di loro, il confezionamento in involucri sottovuoto al fine di eliminare gli elementi patogeni delle muffe.

Negli anni che seguirono, a spese dei responsabili del “*Montefiascone Project*”, si restaurò la scaffalatura in noce rovinata dall'umidità e si ripristinò l'intonaco sul fondo degli scaffali. La successiva chiusura del seminario, oltre ad alcune difficoltà pratiche e logistiche per il proseguimento dei lavori di salvaguardia del fondo librario, comportò anche il trasferimento dei corsi estivi del “*Montefiascone Project*” nei locali della biblioteca comunale. Lo stato della libreria, comunque, era soddisfacente e gli interventi di miglioramento, anche se in forma ridotta rispetto agli anni precedenti, proseguivano.

7. *La raccolta libraria oggi*

Nel 2005, un'indagine sulle condizioni statiche dell'edificio che comprende il vano della biblioteca ha evidenziato danni significativi al pavimento e alla struttura portante del muro di sud-ovest. Questa parte del grande complesso del seminario, già esistente prima dell'intervento del Barbarigo, era stata incorporata nella costruzione grazie ad alcuni adattamenti strutturali.

La presenza di questa situazione di pericolo richiedeva la rimozione momentanea di tutti i volumi e di parte delle scaffalature. I libri dovevano essere spostati e conservati in un altro ambiente che avesse garantito una certa sicurezza.

I responsabili del “*Montefiascone Project*”, d’accordo con il rettore, decisero di spostare i volumi nel grande refettorio del seminario, collocandoli su scaffali

provvisori di legno e di metallo e riordinandoli *in situ*. Ciò ha permesso la regolare circolazione dell’aria, molto importante per il benessere dei libri; la possibilità di monitorare le loro condizioni; la possibilità di proseguire la catalogazione e il restauro. Anche la parte più moderna e meno pregiata della raccolta – cioè quella collocata nella prima stanza e quindi non in pericolo - è stata spostata nel refettorio in grandi scatole di cartone.

È dall’agosto del 2005 che i libri della biblioteca vengono conservati nel refettorio del seminario. Questa situazione, naturalmente, non può che essere considerata provvisoria e ciò che si auspica è una sollecita serie d’interventi rivolti al ripristino di una condizione “normale”, tra cui, in ordine di priorità:

1. il consolidamento dell’ambiente sottostante il vano della biblioteca e il riposizionamento dei volumi nella sede originale;
2. il recupero i testi prestatati al seminario della Quercia;
3. il riversamento dei dati dello schedario cartaceo in un database informatico;
4. il potenziamento ed il trasferimento di “Monte-Project” negli ambienti del seminario.

In sintesi si ritiene che l’integrità della collezione sia di primaria importanza in quanto l’eventuale raggruppamento con un’altra biblioteca ne disperderebbe l’identità. La sua salvaguardia ed utilizzo – anche come supporto ai corsi estivi del “*Montefiascone Project*” - costituisce un evento importante nell’ambito della conservazione dell’eredità culturale del fondatore del seminario e dell’intera comunità, religiosa e civile, di Montefiascone.

8. *L’Archivio*

L’archivio storico del seminario è stato conservato, fino all’estate del 2009, in una piccola stanza, al primo piano, a ridosso della chiesa di San Bartolomeo. Lo stato d’abbandono in cui versava, a causa della chiusura del seminario, è stato aggravato dalla rottura di alcuni vetri della finestra. Ciò ha consentito l’accesso di volatili all’interno dell’ambiente. Per diversi anni, quindi, numerosi colombi lo hanno utilizzato come rifugio, imbrattando con il loro escrementi registri, cartelle, fogli e volumi.

Fortunatamente, ancora una volta sono intervenuti i volontari della scuola inglese i quali, durante i mesi di luglio e agosto 2009, hanno ripulito tutti i documenti ed hanno trasferito l'archivio nella prima stanza della biblioteca, che non presenta problemi di statica, detta di teologia.



La biblioteca del seminario nei primissimi anni del XXI secolo



I danni della scaffalatura e dei volumi provocati dalla perdita d'acqua



Lesione causata dal cedimento della struttura del pavimento



La biblioteca oggi



Volumi della biblioteca sistemati provvisoriamente
nel refettorio del seminario



Stato di uno dei registri dell'archivio del seminario
nella primavera del 2009

3 La biblioteca del Seminario di Tuscania

di Giuseppe Giontella

1. L'apertura del Seminario.

Esauritasi la parabola di Napoleone Bonaparte, il 24 marzo 1814 il papa Pio VII poté finalmente rientrare a Roma; e da quel momento la vita religiosa tornò dappertutto a rifiorire.

A Tuscania, la ripresa delle attività religiose trovò il suo maggior interprete nel vicario generale Francesco Antonio Turriozzi, coadiuvato soprattutto dai sacerdoti che erano rientrati dall'esilio¹⁸. A poco a poco tornarono sia i Frati Minori Osservanti nel convento di S. Maria del Riposo che le monache Clarisse nel monastero di S. Paolo, ma il primo pensiero del vicario Turriozzi, che certamente vagheggiava da molto tempo, fu quello di aprire un seminario, in sintonia con il pensiero dell'ordinario diocesano, l'arcivescovo Antonio Gabriele Severoli, nominato fin dal 1808, ma non ancora entrato personalmente in diocesi, trovandosi a Vienna come nunzio apostolico.

L'apertura di un seminario a Tuscania non era un'idea nuova, anche perché il concilio di Trento ne faceva un obbligo costante all'atto della nomina dei vescovi che si succedevano nel ministero pastorale¹⁹.

Di concerto con l'arcivescovo, quindi, coadiuvato dal clero e dalle autorità comunali, il vicario Turriozzi inviò, nell'estate del 1814, la richiesta

al Papa per aprire ex-novo un seminario, chiedendo la concessione del convento dei Padri Eremitani di S. Agostino, della chiesa annessa e di tutti i beni, mobili ed immobili:

¹⁸ Nel 1810 il governo napoleonico aveva deportato a Parma i seguenti sacerdoti *refrattari* tuscanesi: don Giuseppe Luchetti (arciprete della cattedrale di S. Giacomo) con i suoi canonici Francesco Antonio Fiori e Paolo Nodoler (quest'ultimo da Parma a Bastia in Corsica); don Giovambattista Tozzi (priere della collegiata di S. Maria Maggiore) con i suoi canonici Cesare Luchetti, Mariano Pesciaroli e Bernardino Anguillara (gli ultimi due da Parma a Bastia); e don Camillo Giannotti (rettore dei SS. Marco e Silvestro); cfr.: A. Spina, *Diario della deportazione in Corsica del canonico di Albano G.B. Loberti (1810-1814)*, Albano Laziale 1985, pp. 119-123.

¹⁹ Numerosi esempi di obbligo ad aprire il seminario (ed il Monte di Pietà) si trovano nelle nomine dei vescovi lungo il corso del Settecento (cfr.: G. Giontella, *Cronotassi dei vescovi della diocesi di Tuscania*, in "Rivista Storica del Lazio", n. 7, 1998, p. II, pp. 33-76). Il seminario di Viterbo restò chiuso dal 1813 al 1815.

Beatissimo Padre, l'arcivescovo vescovo attuale, il capitolo della cattedrale, il clero ed i rappresentanti il popolo di Toscanella rappresentano come la Città sudetta e sua diocesi è mancante del seminario vescovile, mancanza rilevante, riconosciuta dall'istessa Santa Sede, che nelle bolle apostoliche di collazione della detta chiesa ne inculcò l'erezione.

Le circostanze, però, che finora non l'hanno permesso ne somministrano ora il mezzo, mentre dopo la recente occupazione delle case religiose e loro beni, esiste tutt'ora il convento dei padri Eremitani di S. Agostino di detta Città e la maggior parte dei suoi beni non alienata, che potrebbe applicarsi a favore del seminario da stabilirsi. Le difficoltà di riaprirsi tal convento per la scarsità degli individui di tal Religione, e molto l'interesse ed il bene della Chiesa, che risulta dall'educazione della gioventù, specialmente nell'attuali circostanze, sono le ragioni, che si umiliano alla Santità Vostra, perché si degni ordinare l'erezione di tal seminario nella città di Toscanella, applicando al favore del medesimo il convento sopra accennato con tutti i beni alienati, che appartenevano e possono appartenere al medesimo. Che, ecc.²⁰

Nel frattempo gli amministratori comunali di Toscanella scrissero a Vienna, orgogliosi di far conoscere all'arcivescovo Severoli che anche loro caldeggiavano l'apertura del seminario a Toscanella e che avevano dato la loro adesione al vicario Turriozzi nell'inoltrare la richiesta al Papa. A metà settembre l'arcivescovo rispose loro con questa lettera:

Fuori. Agl'illustrissimi signori, signori padroni colendissimi, il signor gonfaloniere e pubblici rappresentanti di Toscanella.

Dentro. Illustrissimi signori, signori padroni colendissimi,

ho trasmesso a monsignor Morozzo la lettera delle Signorie Loro illustrissime, che mi parla dell'erezione di un seminario in codesta Città, raccomandandogli i desideri e le premure Loro con ogni sollecitudine. Siano le Signorie Loro persuase del singolare interesse che sempre avrò di codesto clero e signori, e in ogni modo possibile mostrerò Loro il mio affetto e quella stima che essi m'ispirano colla Loro saviezza. E ringraziando le Signorie Loro illustrissime dei sentimenti cortesi, coi quali mi onorano nell'indicata lettera, passo a compartir Loro la pastorale benedizione e a rassegnarmi con tutto l'animo

²⁰ Archivio Chiesa S. Giacomo a Tuscania (d'ora in poi ACSGT), Archivi aggregati (d'ora in poi AGGR), Archivio del Seminario Vescovile, busta n. 7, *Storia e costituzione del seminario*, c. 9^v.

Vienna 17 settembre 1814

*delle Signorie Loro illustrissime
devotissimo e affezionatissimo servitore
A(ntonio) G(abriele) arcivescovo, vescovo di Toscanella e Viterbo,
nunzio apostolico.²¹*

La risposta affermativa del Papa non si fece attendere a lungo: con rescritto del 4 novembre 1814, egli concesse la grazia di aprire il seminario a Toscanella, con il simbolico onere di versare 10 scudi annui agli Agostiniani.

Tre giorni dopo l'approvazione pontificia, il prefetto card. Francesco Carafa comunicava la notizia al vicario Turriozzi in questi termini:

*Fuori. Al Reverendo Signore il Signor Vicario Generale di Toscanella
Dentro. Reverendo Signore,*

*riferitasi alla Santità
di Nostro Signore dall'infrascritto monsignor Segretario della Sagra
Congregazione dei Vescovi e Regolari la sera dei 4 corrente l'istanza
di codesto clero e popo*

lo, colla quale richiedeva il convento e beni appartenenti agli Agostiniani di questa Città per erigere un seminario, Sua Santità, avendo preso in considerazione le premure del capitolo, nonché quelle segnatamente di monsignor vescovo, nunzio apostolico in Vienna, e mossa principalmente dall'obbligo imposto ai vescovi nelle bolle apostoliche, con cui si ordina costantemente l'erezione del detto seminario, ha benignamente annuito alla richiesta.

Nell'atto, dunque, che si partecipa a Voi questa Sovrana condiscendenza, perché la partecipate a cotesto capitolo, si passano gli ordini a questa Commissione dei Beni Ecclesiastici, perché faccia dall'amministrazione della Provincia seguire la restituzione della chiesa, convento e beni in vostre mani, e Dio vi guardi.

Roma, 7 novembre 1814

*Al piacer vostro
F(rancesco) cardinale Caraffa (di Traetto), prefetto.
G(iuseppe) Morozzo Della Rocca) arcivescovo di Tebe, segretario²²*

²¹ Archivio Chiesa S. Giacomo a Tuscania (d'ora in poi ACSGT), Archivi aggregati (d'ora in poi AGGR), *Archivio del Seminario Vescovile*, busta n. 7, *Storia e costituzione del seminario*, c. 5^v.

²² ACSGT, AGGR: *Archivio del Seminario Vescovile*, doc. n. 7 – *Storia e costituzione del seminario*, c. 1^r.

A questa seguirono altre lettere, tutte piene di entusiasmo per la nuova struttura che si veniva aprendo a Toscanella: lo stesso giorno 7 novembre il segretario Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari scrisse a mons. Agostino Rivarola, preside della Commissione dei Beni Ecclesiastici, per ordinargli il trasferimento del convento di S. Agostino ed i beni al vicario Turriozzi²³.

Mons. Rivarola il 16 novembre comunicò gli ordini a Giovan Francesco Zelli Jacobuzi amministratore provinciale dei Beni Ecclesiastici, che il 18 scrisse al vicario Turriozzi e gli trasferì i beni del convento di S. Agostino, in quanto massima autorità della diocesi tuscanese, in assenza del vescovo. Mancava solo la presa di possesso materiale dei beni²⁴.

A questo punto, il 20 novembre, il vicario Turriozzi poteva esternare la sua immensa gioia comunicando ufficialmente la notizia al primicerio del capitolo della cattedrale²⁵, chiedendo che il capitolo ed il clero nominassero due rappresentanti per far parte del consiglio direttivo del seminario.

Il giorno successivo, il 21 novembre, poi, il vicario nominò un legale procuratore, don Giovambattista Tozzi, priore della collegiata di S. Maria, che, accompagnato dal notaio e cancelliere vescovile Michelangelo Rosati, si recò immediatamente al convento di S. Agostino, disserrò le porte chiuse dall'ultimo priore (padre Vincenzo Fiori) nel 1799, e ne prese materialmente possesso con le formalità consuete, mentre il notaio Rosati stendeva l'atto alla presenza di due sacerdoti della collegiata di S. Maria, in qualità di testimoni: il canonico don Giovambattista Marini ed il beneficiato don Filippo Santi²⁶.

²³ Appendice, doc. n. 1.

²⁴ Appendice, doc. n. 2.

²⁵ Appendice, doc. n. 3. La rapidità con cui a Roma si sviluppò positivamente ogni decisione nel giro di un mese, senza alcun intoppo burocratico, mi fa ipotizzare un'opera silenziosa di due alti prelati, mai nominati nei documenti d'archivio: Mons. Fabrizio Turriozzi, esponente della Curia romana (cardinale nel 1823), nipote del vicario generale (figlio del cugino Angelo); ed Il card. Ercole Consalvi, segretario di Stato, di famiglia tuscanese, che in più occasioni dimostrò la sua munificenza verso Toscanella, grazie alla mediazione dell'archeologo Vincenzo Campanari, del possidente Gio. Francesco Persiani e di altri notabili tuscanesi con i quali era in continuo contatto.

²⁶ Appendice, doc. n. 4.

Nello stesso giorno don Cesare Lucchetti venne nominato custode della chiesa e del convento con l'incarico di redigere l'inventario di tutti i beni mobili che si trovavano all'interno²⁷.

Intanto anche il capitolo ed il clero operavano speditamente riguardo all'elezione dei due nominativi da inserire nel consiglio direttivo del seminario. Il primicerio del capitolo, don Vincenzo Maurizi, rispose al vicario il 23 novembre, ringraziandolo per il determinante contributo all'apertura del seminario e comunicandogli i nomi dei due sacerdoti eletti: il canonico don Paolo Nodoler, per il capitolo, ed il canonico don Bernardino Anguillara, per il clero²⁸.

Il 24 successivo, i magistrati comunali (il gonfaloniere del popolo Pietro Paolo Brunacci e i due anziani Camillo Marcelliani e Veriano Nodoler) furono ricevuti dal vicario nella curia vescovile e gli portarono una copia della lettera che l'arcivescovo aveva inviato loro il 7 settembre, per farla inserire negli atti della curia. Fatto ciò vollero che venisse registrata la seguente protesta.

Nei tempi passati il Comune di Toscanella aveva concesso in uso agli Agostiniani un podere chiamato "Le Mandre", posto in contrada Pantalla. Ora che il convento non esisteva più, il podere sarebbe dovuto quindi ritornare al Comune, ma i tre magistrati comunali dichiararono di acconsentire volentieri che il podere rimanesse in uso del seminario; anzi essi avrebbero fatto ogni sforzo per concedere anche un contributo annuale in denaro, ad una condizione: se in futuro il seminario fosse stato soppresso, per qualsiasi motivo, il podere "Le Mandre" doveva ritornare nella piena proprietà del Comune. Anzi essi pretesero che venisse riconosciuta al Comune (mediante una specie di ipoteca) l'esigibilità di un credito sui beni dell'ex-convento, in quanto il Comune aveva prestato "*una vistosa somma di denaro autorizzata da rescritto pontificio, come si osserva dall'Archivio pubblico*" all'ex-convento, nella persona del priore Padre Fulgenzio Pocci [priore dal 1699 al 1713], somma che doveva essere utilizzata per lo "*stabilimento di una **libreria pubblica***", ma che gli Agostinia-

²⁷ Appendice, doc. n. 5.

²⁸ Appendice, docc. nn. 6 e 7. Si tenga presente che, pur essendo un piccolo centro, Toscanella contava molti sacerdoti. Nell'atto di una causa promossa il 27 dicembre 1824 davanti alla Sagra Congregazione Concistoriale firmano 28 sacerdoti e 14 fra Amministratori comunali e notabili (ACSGT, Archivio Vescovile di Tuscania (d'ora in poi AVET), Serie: *Rescriptorum, Concursus*, busta 298-320, doc. n. 308, Fascicoli a stampa).

ni “hanno distratto per loro particolari usi e vantaggi sino al punto della soppressione” del convento²⁹.

Il giorno successivo, 25 novembre, si tenne nella curia vescovile la prima riunione del consiglio direttivo del seminario per programmare l'apparato logistico ed educativo: si stabilirono a grandi linee quanti dovevano essere i superiori, i professori, le modalità di accoglienza degli alunni, si fecero un po' di conti per vedere come il complesso avrebbe potuto funzionare al meglio, in assenza di un vero e proprio regolamento. Per i dettagli rinvio alla lettura del doc. n. 9 dell'Appendice.

Finalmente, con bolla del 12 agosto 1815, il papa Pio VII dichiarò eretto ufficialmente il seminario di Toscanella³⁰.

Esaurite tutte le formalità necessarie, si cominciò a lavorare alacremente.

Mentre dimorava ancora a Vienna il vescovo diocesano (che, nel concistoro dell'8 marzo 1816, era creato cardinale con il titolo di S. Maria della Pace³¹), a Toscanella il vicario generale Turriozzi emanò il decreto esecutivo ufficiale per l'inizio del funzionamento del seminario in data 15 novembre 1816³².

²⁹ Appendice, doc. n. 8.

³⁰ Appendice, doc. n. 10.

³¹ R. Ritzler - P. Sefrin, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, VII (1800-1846), Patavii 1968; p. 11; G. Signorelli, *Viterbo nella Storia della Chiesa*, III, parte 2^a, Viterbo 1969, p. 303.

³² Appendice, doc. n. 11. Successivamente, a ricordo fu apposta nel chiostro del seminario la seguente epigrafe in onore del card. Severoli:

ANTONIO GABRIELI SEVEROLIO
CARD. PONT. THUSCANIENSIVM ET VITERBIENSIVM
QUOD PER EVM
AEDES CVM TEMPLO
F(ratrum) AVGVSTINIENSIVM
IN NOVISSIMA ORBIS TVRBATIONE PVBLICATAE
D(omini) N(nostr)i PII VII RESCRIPTO
IN PATRIMONIUM THVSCANICAE PVBLICAE
BONIS ARTIBVS ERVDIENDAE
SVNT REDACTAE
S(enatus) P(opulus) Q(ue) T(uscanensis) A(nno) MDCCCXVI

Il cardinale giunse per la prima volta a Viterbo il 20 ottobre 1817³³ interessandosi subito personalmente dei numerosi problemi e, tra l'altro, pubblicò anche le *Regole pel Venerabil Seminario Vescovile di Toscanella – 1818*, in Viterbo, nella Stamperia Camerale del Patrimonio, MDCCCXVIII (pag. 37) (foto n. 1).



³³ G. Signorelli, *Viterbo nella Storia della Chiesa*, III, parte 2^a, Viterbo 1969, p. 305.

2. *La Biblioteca del Seminario*

a. *Il primo nucleo: la biblioteca degli Eremitani di S. Agostino*

I documenti d'Archivio, conservati presso la concattedrale di Tuscania, dal 1818 in poi riguardano particolarmente la vita economica e formativa degli alunni, ed esulano pertanto dal tema specifico della formazione e lo sviluppo della biblioteca del seminario.

Un primo nucleo di volumi va certamente individuato nel materiale bibliografico che i Padri Eremitani di S. Agostino lasciarono, quando il 21 aprile 1799 vennero trasferiti a Corneto, presso i loro confratelli del convento di S. Marco (attuale sede della Scuola Media "E. Sacconi")³⁴: in tutta fretta il priore Padre Vincenzo Fiori serrò ben bene le porte, che furono riaperte soltanto dal priore Giovambattista Tozzi quando prese possesso della chiesa e del convento il 21 novembre 1814, come abbiamo visto.

Non conosciamo la quantità dei volumi trovati nel convento: ci si potrebbe comunque servire delle note di possesso che si leggono nelle prima pagina di diversi volumi.

Molti nomi si trovano già segnalati in MARIA ILIA BONINSEGNA, *Le Cinquecentine del Seminario di Tuscania*, Tesi di Laurea a. a. 1996/97 (relatore: PIERO INNOCENTI; correlatore: GIOVANNI SOLIMINE).

Mi limito a ricordare tra i Padri Agostiniani solo qualche nome come Padre Fulgenzio Pocci, vissuto nella seconda metà del Seicento. Egli ha ricoperto anche la carica di priore del convento dal 1699 al 1713 ed ha finanziato varie ristrutturazioni nel convento stesso e ha rinnovato gli altari della chiesa di S. Agostino, collocando, a memoria, lo stemma della sua famiglia Pocci.

Così pure hanno lasciato il loro nome in diversi libri Padre Gregorio Cimorelli da Montegiorgio, Padre Giacomantonio Infortini, Padre Giovambattista Madenari, Padre Arcangelo da Montalto, Padre Agostino Stoppani ed altri, dei quali si potrebbero reperire notizie biografiche.

³⁴ O. Palazzi, *La Soppressione degli Enti Religiosi Maschili della Tuscia nel Periodo Napoleonico*, p. 103, in: *Atti del Congresso: La Tuscia nell'Età Giacobina e Napoleonica*, Ronciglione 23-24 maggio 1987, Roma 1990, pp. 99-114.

b. La vita culturale a Toscanella

Tra i sacerdoti secolari ed i religiosi locali, gli Agostiniani appaiono tra i più colti. Forse, proprio per questo motivo gli amministratori comunali, negli ultimi anni del Seicento ed i primi del Settecento avevano affidato loro una discreta somma di denaro per aprire a Toscanella una biblioteca pubblica, che essi, però, non riuscirono a realizzare, come abbiamo già accennato.

Nelle seconda metà del Settecento, poi, don Francesco Antonio Turriozzi (allora arciprete del capitolo della cattedrale), con il contributo determinante degli Agostiniani, creò un circolo culturale, o meglio un'Accademia Letteraria. Nacque così, intorno al 1768, l'*Accademia letteraria de' Volonterosi*, sulla falsariga della più famosa Arcadia. I "pastori volonterosi" avevano un loro motto, "*rumpe moras*", e la loro sede, o meglio la loro "Repubblica letteraria" trovava ospitalità negli ambienti comunali: lì si declamavano pubblicamente sonetti imbevuti di mitologia. In questa temperie culturale, lo stesso Turriozzi pubblicò nel 1778 le "*Memorie Istoriche della città Tuscania che ora volgarmente dicesi Toscanella*".

Più tardi, nel 1780, gli accademici tuscanesi preferirono aderire all'*Accademia degli Aborigeni*, fondata a Roma tre anni prima da un canonico piemontese addetto alla Curia romana, don Francesco Maria Turris. Il Turriozzi divenne, così, il fondatore della "*Colonia Tuscania*" degli Aborigeni ed assunse il nome accademico di *Scipione Emiliano* e la carica di Preside perpetuo. L'archivio capitolare ci fa conoscere ben 72 nomi di accademici aborigeni, dove spiccano diversi padri agostiniani, tra i quali assai attivo fu il padre Casimiro Janni da Valleranno (nome accademico: *Tiresia Tebano*). L'Accademia tuscanese cessò ogni attività in seguito all'occupazione dello Stato Pontificio da parte dei Francesi nel 1798-99.

c. Il legato Maurizi e la donazione Severoli

Ritornando al nostro discorso sulla biblioteca del seminario, il primo nucleo di volumi lasciati dagli Agostiniani si arricchì in maniera determinante con la morte del primicerio della cattedrale don Vincenzo Maurizi, avvenuta il 18 febbraio 1821³⁵.

³⁵ ACSGT, Archivio parrocchiale di S. Giacomo (d'ora in poi APSG), Registro dei Morti (Cattedrale), reg. n. 10 (1811-1827), c. 80^f.

Don Vincenzo, negli anni 1790-92 stava a Roma come bibliotecario presso il card. Giuseppe Garampi, vescovo di Montefiascone e Corneto. Tale attività lascia dedurre che don Vincenzo fosse un sacerdote molto colto e spiega il fatto che possedesse una notevole biblioteca personale di oltre 3.000 volumi.

Alla sua morte, don Vincenzo nominò erede di tutti i suoi beni il capitolo della cattedrale di Toscanella, essendone il primicerio³⁶, inserendo nel testamento uno specifico legato con cui lasciava la sua ricca biblioteca al seminario, a due condizioni: effettuata la stima del valore commerciale dei libri e valutato il fruttato annuo derivante dall'ipotetico valore, con tale somma il seminario doveva far celebrare (in suffragio dell'anima del defunto primicerio) un certo numero di messe da calcolare in base alla loro tariffa corrente. Il secondo obbligo prevedeva, inoltre, che *“essa libreria si ritenesse a pubblica disposizione colle leggi delle pubbliche librerie”*.

Il card. Severoli inviò da Viterbo a Toscanella il domenicano padre Pio Semeria per valutare la consistenza della biblioteca Maurizi³⁷ ed il suo effettivo valore commerciale, ma, al momento dell'accettazione del legato, vi furono diversi tentennamenti da parte del consiglio direttivo del seminario, perché gli oneri previsti dal legato Maurizi erano ritenuti troppo onerosi!³⁸ Alla fine di settembre sia il direttivo del seminario³⁹ sia la conferma del capitolo della cattedrale⁴⁰ dichiararono *“gravosa questa testamentaria disposizione”* e rinunciarono definitivamente al legato.

A sanare tale situazione intervenne prontamente il cardinal Severoli, che volle acquistare lui stesso la biblioteca dagli eredi Maurizi e farne dono al seminario di Toscanella. Un mese dopo, il 21 ottobre 1821, l'atto di acquisto (per 350 scudi⁴¹) venne rogato dal nota-

³⁶ ACSGT, ACAT, Serie: *Adunanze del Capitolo*, busta n. 8, (1784-1827), c. 156^v; vedi Appendice, doc. n. 12, dove si dice anche che il testamento del primicerio Maurizi era stato rogato dal notaio Vincenzo Campanari.

³⁷ Appendice, doc. n. 13. Sul padre Semeria si veda: A. Carosi, *Il domenicano Padre Pio Semeria e le sue memorie*, in “Biblioteca e Società - Rivista del Consorzio per la gestione delle Biblioteche Comunale degli Ardenti e Provinciale Anselmo Anselmi di Viterbo” n. 1 anno III, 1981, pp. 27-30.

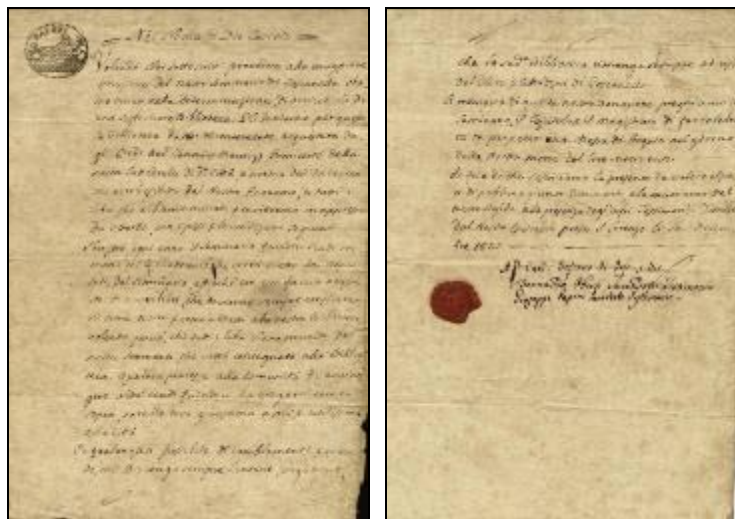
³⁸ Appendice, doc. n. 14.

³⁹ Appendice, doc. n. 15.

⁴⁰ Appendice, doc. n. 16. ⁴⁰ ACSGT, ACAT, serie: Bolle e decreti..., n. 199.

⁴¹ ACSGT, ACAT, Serie: Bolle e decreti..., n. 199.

io Michelangelo Rosati; il 6 dicembre successivo il cardinale firmò l'atto di donazione in carta legale, con l'obbligo di spendere annualmente 15 scudi in acquisto di nuovi libri (*affinché il seminario con essi [=15 scudi] faccia acquisto di nuovi libri, che dovranno sempre considerarsi come nostri e come addetti alla nostra biblioteca, volendo perciò che tutti i libri siano muniti del nostro stemma, che verrà consegnato alla biblioteca*) e con l'invito all'amministrazione comunale di fare altrettanto (*Qualora piacesse alla Comunità di aggiungere altri scudi quindici da erogarsi come sopra, sarebbe cosa gratissima a Noi e utilissima alla Città*)⁴².



Dopo ciò, ai dirigenti del seminario non restava che trovare una degna collocazione per i 3.000 volumi ricevuti in dono dal vescovo diocesano. Il luogo fu individuato nella loggia: bastava chiuderla e si ricavava un'enorme stanza per la biblioteca. Per i lavori di ristrutturazione della loggia si trovò perfino lo *sponsor* nella persona di don Giuseppe Vanarelli, un anziano sacerdote viterbese che si era ritirato in pensione a Toscanella († 1826) e viveva in seminario: egli si impegnava a finanziare l'opera in cambio di due stanze vicino alla foresteria⁴³. Così la loggia venne chiusa (oggi, dopo il terremoto del 6 febbraio, la loggia è stata riaperta: si veda la **foto n. 3**).

⁴² Appendice, doc. n. 18 (**Foto n. 2**).

⁴³ Appendice, doc. n. 17.



Una targa commemorativa venne apposta presso la biblioteca in onore del cardinal Severoli, suo munifico fondatore (rilevo l'epigrafe nel saggio di C. MASETTI, *Sulla vita e sulle opere del card. Antonio Gabriele Severoli – Commentario storico*, in "l'Album", vol. XX (Roma 1853), p. 135; nota 20):

**GAB(rieli) ANTONIO SEVEROLIO CARD(inali) EPIS(copo)
TUSCANEN(si) ET VITERBIEN(si)
AUCTORI EPHOEBEI
OB DONO DATA III VOLUM(inum) MILIA
IN BIBLIOTH(ecae) FUNDATIONEM
A(nno) MDCCCXXII**

d. Altri apporti locali tra Ottocento e Novecento.

La biblioteca, quindi, continuò ad arricchirsi con altre donazioni di sacerdoti secolari, religiosi e di laici.

Forse anche il capitolo della cattedrale fu prodigo nel donare libri.

Nelle diverse note di possesso apposte nel frontespizio di diversi libri troviamo i nomi di alcuni sacerdoti come don Angelo Costantini (primicerio del capitolo della cattedrale nel 1613-14), come don Egidio Costantini (primicerio dal 1623 al 1650, ma vi sono dei libri

che egli possedeva nel 1609), don Giovanni Quirino Rusci, canonico-archivista del capitolo († 1785) ed altri. È possibile che questi sacerdoti abbiano donato o lasciato in legato testamentario dei loro libri alla biblioteca capitolare, e da questa siano poi passati a quella del seminario al momento dell'apertura.

Un discorso a parte merita il vicario generale Francesco Antonio Turriozzi († il 23 ottobre 1822, all'età di 82 anni). Le note di possesso che si possono leggere nel frontespizio di alcuni libri (ma l'indagine è pressoché incompleta) fanno ipotizzare ad una generosa donazione dei suoi volumi alla biblioteca, mentre la seguente epigrafe, collocata nella parete del chiostro del seminario quando lui era ancora in vita, ricorda quante energie abbia profuso il vicario per la nascita e lo sviluppo del seminario:

**FRANCISCO ANTONIO TURRIOZZI
ANTIST(ITI) THUSCANEN(ENSI) XXIV PER ANNOS
VICARIO
QUEM OMNES BONI CONSENTIUNT
AMANTISSIMUM PATRIAE SUAE FUISSE VIRUM
EIQUE PRAESTITISSE PLURIMA
EDITIS LIBRIS CONSILIO OPE GRATIA
CURA PRAESERTIM SEMINARI
INSTITUENDI ORNANDI PERFICIUNDI
S(ENATUS) P(OPULUS) Q(UE) T(USCANENSIS) VIV(IVENTI) P(OSUIT)
A(NNO) MDCCCXVI**

Il discorso potrebbe continuare ancora a lungo: vi sono libri appartenuti nel Seicento e nel Settecento anche ai frati domenicani del Convento di S. Maria della Quercia.

Le donazioni sono ovviamente continuate lungo il corso dell'Ottocento da parte delle Monache Clarisse del locale monastero di S. Paolo, da parte dei Frati Minori Osservanti del locale convento di S. Maria del Riposo, da parte dei Gesuiti, che insegnarono nel seminario fino al 1849, da parte del canonico don Odoardo del conti Bucelli, da parte di mons. Ludovico Campanari, canonico e rettore del seminario nel primo Novecento, e da parte di altri religiosi.

Tra i donatori leggo anche i nomi di numerosi laici, la cui esistenza spazia dal Seicento all'Ottocento, come Cesare Tignosini, Antonio Germani, Giovambattista Martelletti, Giovanni Marcelliani, Giuseppe Marcelliani, Paolo Venturi, Brunone Luchetti, Bernardino Pini, Egidio

Puccilli e Giuseppe Mazzaresi. Una particolare menzione merita la contessa Maria Laurenti Turriozzi († 1840; cugina carnale del conte Cesare Poggi), andata in sposa al conte Luigi Turriozzi (nipote del vicario generale). Anche per molti di questi personaggi è possibile reperire notizie biografiche o relative alla loro famiglia e ricostruire in qualche modo parte della loro esistenza.

Certamente, la ricerca di tutti i precedenti proprietari dei volumi, attraverso l'esame degli "ex-libris", consentirebbe di conoscere meglio la genesi della biblioteca. Non è un esame impegnativo; è soltanto lungo. Qualcuno, ovviamente, potrebbe obiettare che una tale ricerca si risolverebbe in un'inutile perdita di tempo, priva di un risultato valido.

Forse è vero, ma si tratterebbe pur sempre di un'attività di ricerca, utile per l'apprendimento e l'esercitazione di un laureando.

e. L'inventario del 1895

Nell'archivio capitolare di Tuscania (ACAT, SGGR, Serie: *Seminario vescovile*, busta n. 23) si trova un registro contenente l'inventario della biblioteca compilato nel 1895.

Nell'inventario i volumi sono suddivisi in 20 scansioni contrassegnate da 20 lettere dell'alfabeto (da A fino a Z, escluse U e V, più la lettera K).

Ogni *scansia* è divisa in ordini, ognuno dei quali occupa uno o due piani della scansia. Gli ordini sono numerati progressivamente con cifre arabe, di solito da 1 a 8, talvolta 9 o 10 (raramente da 1 a 3).

All'interno dell'ordine c'è l'elenco di una serie di volumi numerati progressivamente ad iniziare dal n. 1.

Pertanto l'etichetta, incollata nel dorso di ciascun volume, contiene una lettera alfabetica e due numeri (quello dell'*ordine* e quello specifico del volume all'interno dell'*ordine*).

Esempio: **P 8 21 = P** (*scansia: Theologia Moralis*) **8** (*ordine: Casus, Tractatus, Decisiones utriusque iuris*) **21** (*volume: PANIMOLLE CAESAR, Decisiones civiles, morales et criminales*). Purtroppo, quasi tutte le etichette del dorso si sono staccate e di loro rimane soltanto l'impronta.

Anche la biblioteca del seminario di Viterbo è inventariata con questo criterio.

L'inventario del 1895 comprende n. 3.960 volumi (senza tener conto dei 306 volumi delle due *Patrologiae* del Migne, con le quali l'inventario raggiungeva il numero di 4266 volumi).

Ad ogni buon fine, riporto l'elenco delle materie contenute nelle 20 scansioni. Osservo che, qua e là, qualche titolo (pur essendo compreso nella numerazione) non è stato scritto, ma è stato lasciato dal compilatore lo spazio per il successivo completamento, che non è mai stato effettuato (per fortuna si tratta solo di pochi casi sporadici).

A – LETTERATURA (voll. 297)

Ordine 1 – Precetti, Traduzioni (voll. 26)

Ordine 2 – Precetti, Traduzioni (voll. 30)

Ordine 3 – Traduzioni (voll. 36)

Ordine 4 – Traduzioni (voll. 26)

Ordine 5 – Traduzioni, Lingue (voll. 34)

Ordine 6 – Grammatica (voll. 14) e lessicologia (voll. 13) latina (totale voll. 27)

Ordine 7 – Biblioteca sacra (voll. 50)

Ordine 8 – Biblioteca sacra (voll. 46)

Ordine 9 – Lessicologia letteraria e scientifica (voll. 22)

B - LETTERATURA LATINA (voll. 233)

Ordine 1 – Prose e poesie (voll. 25)

Ordine 2 – Antologia-poesia (voll. 31)

Ordine 3 – Poesia epica (voll. 16) e didascalica (voll. 16) (totale voll. 32)

Ordine 4 – Poesia lirica (voll. 13), drammatica (voll. 4), versioni (voll. 3), epistolae (voll. 5) (totale voll. 25)

Ordine 5 – Prosa (voll. 27)

Ordine 6 – Prosa (voll. 25)

Ordine 7 – Prosa (voll. 21)

Ordine 8 – Prosa didattica, etc. (voll. 26)

Ordine 9 – Commenti, Lessici (voll. 21)

C - LETTERATURA ITALIANA (voll. 256)

Ordine 1 – Prosa (voll. 27)

Ordine 2 – Prosa (voll. 36)

Ordine 3 – Prosa e poesia (drammatica, ecc.) (voll. 24)

Ordine 4 – Prosa e poesia (specialmente drammatica, ecc.) (voll. 34)

Ordine 5 – Poesia lirica, ecc. (voll. 31)

Ordine 6 – Prosa e poesia (voll. 18)

Ordine 7 – Poesia epica, etc. (voll. 32)

Ordine 8 – Poesia (voll. 25)

Ordine 9 – (*vuoto*)

Ordine 10 – Poesia (voll. 29)

D - SCIENZE NATURALI (voll. 102)

Ordine 1 – Astronomia, Geografia, Commercio (voll. 29)

Ordine 2 – Fisica, Alchimia, Magia naturale (voll. 43)

Ordine 3 – Matematica. Musica, Storia naturale (voll. 30)

E - FILOSOFIA – DIRITTO CIVILE (voll. 284)

Ordine 1 – Filosofia (voll. 33)

Ordine 2 – Filosofia (voll. 43)

Ordine 3 – Filosofia (voll. 41)

Ordine 4 – Diritto civile (voll. 42)

Ordine 5 – Diritto civile (voll. 36)

Ordine 6 – Diritto civile (voll. 18)

Ordine 7 – Filosofia morale, etc. (voll. 43)

Ordine 8 – Filosofia e Diritto civile (voll. 28)

F – MISCELLANEA (voll. 70)

Ordine 1 – Etica, Agricoltura, Arte della guerra, Architettura (voll. 34)

Ordine 2 – Diritto civile, Scienze (voll. 16)

Ordine 3 – Diritto civile (voll. 20)

G – ASCETICA (voll. 321)

Ordine 1 – Varietà (voll. 30)

Ordine 2 – Ascetica per sacerdoti e chierici (voll. 35)

Ordine 3 – Manuali e varietà (voll. 29)

Ordine 4 – Meditazioni, Esercizi spirituali (voll. 37)

Ordine 5 – Varietà (voll. 42)

Ordine 6 – Istruzioni (voll. 30)

Ordine 7 – Meditazioni, etc. (voll. 31)

Ordine 8 – Varietà (voll. 29)

Ordine 9 – Catechismo, Trattati, Monache (voll. 33)

Ordine 10 – Catechismo, Trattati, Monache (voll. 26)

H – PREDICABILI (voll. 230)

- Ordine 1** – Panegirici, etc. (voll. 33)
- Ordine 2** – Prediche, Omelie, Sermoni, etc. (voll. 36)
- Ordine 3** – Orazioni, Panegirici, etc. (voll. 31)
- Ordine 4** – Miscellanea (voll. 30)
- Ordine 5** – Quaresimali, etc. (voll. 28)
- Ordine 6** – Quaresimali, Panegirici, etc. (voll. 28)
- Ordine 7** – Varietà (voll. 18)
- Ordine 8** – Catechismi, Prediche, etc. (voll. 26)

I - VITE DI SANTI (voll. 273)

- Ordine 1** – Vite di santi (voll. 26)
- Ordine 2** – Vite di santi (voll. 34)
- Ordine 3** – Vite di santi (voll. 32)
- Ordine 4** – Vite e cronache (voll. 21)
- Ordine 5** – Vite e Ordini religiosi (voll. 29)
- Ordine 6** – Gesù Cristo e Maria Santissima (voll. 24)
- Ordine 7** – Miscellanea (voll. 27)
- Ordine 8** – Gesù Cristo e Maria Santissima (voll. 29)
- Ordine 9** – Bibbia e Seminari (voll. 26)
- Ordine 10** – Bibbia e Seminari (voll. 25)

K - SACRA SCRITTURA (voll. 71)

NOTA: ALLA FINE DELL'INDICE DELL'INVENTARIO 1895 SI LEGGE CHE LA *PATROLOGIA* DEL MIGNE SI TROVA NELLE SCANSIE K, L, M, SENZA SPECIFICARE LE QUANTITÀ DEI VOLUMI, MA DA ALTRO INVENTARIO DEL 1934 SAPPIAMO CHE C'ERANO 221 TOMI DELLA *PATROLOGIAE CURSUS COMPLETUS: SERIE LATINA* (LUTETIAE PARISIORUM 1866) ED 85 TOMI DELLA *PATROLOGIAE CURSUS COMPLETUS: SERIES GRAECA ET ORIENTALIS (EDITIO LATINA TANTUM)* (LUTETIAE PARISIORUM 1866)

- Ordine 1** – Sacra scrittura (voll. 29)
- Ordine 2** – Sacra scrittura (voll. 24)
- Ordine 3** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 4** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 5** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 6** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 7** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 8** – Commenti (voll. 18)

L - SACRA SCRITTURA (voll. 89)

- Ordine 1** – Discorsi, Storia, etc. (voll. 26)
- Ordine 2** – Varietà (voll. 28)
- Ordine 3** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 4** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 5** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 6** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 7** – Commenti, Lessico, etc. (voll. 12)
- Ordine 8** – Commenti, Biblioteca, Lessico, etc. (voll. 23)

M - SACRA SCRITTURA (voll. 51)

- Ordine 1** – Spiegazioni, Dissertazioni, Commenti, etc. (voll. 19)
- Ordine 2** – Spiegazioni, Dissertazioni, Commenti, etc. (voll. 18)
- Ordine 3** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 4** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 5** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 6** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 7** - Migne, Patrologia latina
- Ordine 8** – Spiegazioni, Dissertazioni, Commenti, etc. (voll. 14)

N - THEOLOGIA DOGMATICA (voll. 218)

- Ordine 1** – Theologia dogmatica (voll. 25)
- Ordine 2** – Theologia dogmatica (voll. 32)
- Ordine 3** – Theologia dogmatica (voll. 30)
- Ordine 4** – Theologia dogmatica (voll. 31)
- Ordine 5** – Theologia dogmatica (voll. 25)
- Ordine 6** – Theologia dogmatica (voll. 29)
- Ordine 7** – Dizionario, Summa D. Thomae commentata, etc. (voll. 24)
- Ordine 8** – Suarez, Bullarium Cluniacense et Franciscanum (voll. 22)

O – DOGMATICA, ETC. (voll. 280)

- Ordine 1** – Santa Sede (voll. 26)
- Ordine 2** – Religione cristiana, etc. (voll. 34)
- Ordine 3** – Religione cristiana, etc. (voll. 37)
- Ordine 4** – Religione cristiana, etc. (voll. 31)

- Ordine 5** – Gerarchia e disciplina della Chiesa, Gallicismo, etc. (voll. 34)
- Ordine 6** – Dogmatica e morale, La Chiesa ed il Papa (voll. 31)
- Ordine 7** – Morale e Dogmatica (voll. 23)
- Ordine 8** – Miscellanea (voll. 43)
- Ordine 9** – Ius canonicum, Dogmatica, Morale, Bullarium Franciscanum (voll. 21)

P - THEOLOGIA MORALIS, ETC. (voll. 220)

- Ordine 1** – Summa, Casus morales, Dictionarium, etc. (voll. 23)
- Ordine 2** – Summa, Casus morales, Compendium, etc. (voll. 29)
- Ordine 3** – Casus morales, Dissertationes, etc. (voll. 35)
- Ordine 4** – Tractatus morales, etc. (voll. 30)
- Ordine 5** – Sacramento della confessione (voll. 33)
- Ordine 6** – Tractatus morales (voll. 27)
- Ordine 7** – Tractatus morales (voll. 22)
- Ordine 8** – Casus, Tractatus, Decisiones utriusque iuris (voll. 21)

Q - IUS CANONICUM (voll. 201)

- Ordine 1** – Varietà (voll. 22)
- Ordine 2** – Institutiones, etc. (voll. 28)
- Ordine 3** – Decreti, Missionari, Ordinandi, Indulgenze (voll. 35)
- Ordine 4** – Libri e proposizioni dannate. Decreti, Bolle, etc. (voll. 28)
- Ordine 5** – Manuali pratici, etc. (voll. 25)
- Ordine 6** – Manuali pratici, etc. (voll. 24)
- Ordine 7** – Tractatus, Decreta, etc., varietà (voll. 20)
- Ordine 8** – Tractatus, Decreta, etc., varietà (voll. 19)

R - BIBLIOTHECA SACRA (voll. 218)

- Ordine 1** – Liturgia (voll. 27)
- Ordine 2** – Liturgia, Sacra Congregazione dei Riti (voll. 34)
- Ordine 3** – Storia ecclesiastica (voll. 31)
- Ordine 4** – Storia ecclesiastica, Moribondi, Eresie (voll. 36)
- Ordine 5** – Sinodi, Concilii, Omelie, Pastorali, etc. (voll. 31)
- Ordine 6** – Sinodi, Concilii, Omelie, Pastorali, etc. (voll. 18)
- Ordine 7** – Miscellanea (voll. 20)
- Ordine 8** – Ius canonicum, Liturgia (voll. 21)

S – STORIA (voll. 260)

- Ordine 1** – Storia ecclesiastica (voll. 29)
- Ordine 2** – Storia civile (voll. 34)
- Ordine 3** – Storia civile (voll. 35)
- Ordine 4** – Storia ecclesiastica (voll. 30)
- Ordine 5** – Storia ecclesiastica (voll. 29)
- Ordine 6** – Storia civile (voll. 28)
- Ordine 7** – Storia ecclesiastica (voll. 28)
- Ordine 8** – Storia ecclesiastica (voll. 27)
- Ordine 9** – Storia ecclesiastica, Roma (voll. 20)

T – STORIA (voll. 219)

- Ordine 1** – Storia ecclesiastica, Civile, Biografie (voll. 23)
- Ordine 2** – Geografia storica, Biografie (voll. 25)
- Ordine 3** – Storia universale, Biografica, Particolare Descrittiva, etc. (voll. 42)
- Ordine 4** – Viaggi, Storia naturale, Cronologia, Biografia (voll. 27)
- Ordine 5** – Archeologia (voll. 26)
- Ordine 6** – Archeologia, Numismatica (voll. 37)
- Ordine 7** – Storia universale sacra e profana (voll. 21)
- Ordine 8** – Storia ecclesiastica, Giuseppe Ebreo, Cronologia (voll. 18)

Z – ENCICLOPEDIA (voll. 67)

- Ordine 1** – Dizionari (voll. 18)
- Ordine 2** – Miscellanea, cioè: Agricoltura, Industria, Cavalli, Scienze, Storia del cielo, etc. (voll. 24)
- Ordine 3** – Dizionario economico rustico. Santa casa di Loreto (voll. 25)

f. La chiusura del seminario di Tuscania ed il trasferimento della biblioteca a Viterbo.

Il funzionamento del seminario nella seconda metà dell'Ottocento concerne un'indagine d'archivio non ancora effettuata. Scorrendo i documenti dei diversi faldoni, da un primo esame molto sommario (susceptibile di modificazione) appare che i sacerdoti locali uscissero dal seminario con una preparazione eccellente,

soprattutto nel campo umanistico. Quanto al ministero pastorale, però, non sono in grado di spingermi in affermazioni né positive né negative, perché i documenti non lo consentono.

Quel che è certo è che i seminaristi non erano molto numerosi (**foto n. 4**).



FOTO n. 4 - Chiostro del seminario. I seminaristi con i loro superiori:
(prima fila in alto, da sinistra) 1..... 2..... 3.....
 4.Don Settimio Carletti (1875-1925) 5..... 6.Don Francesco Farrocchi (1879-1958; poi canonico-parroco del Duomo) 7.....
 8.....;
(seconda fila) 1..... 2.Don Giuseppe Cupelli (1879-1949; poi priore di S. Maria Maggiore e parroco dei SS. Martiri) 3.....
 4.Don Leonardo Arieti (1877-1972) 5..... 6.....
 7.....;
(seduti, in primo piano) 1.Don Giovanni Copponi (1881-1956; poi vicario generale e primicerio del Capitolo della Cattedrale) 2. Don Giuseppe Onofri (1864-1939; arciprete e professore in seminario) 3.Mons. Giuseppe Farrocchi (1867-1921, vicario generale e primicerio del Capitolo della Cattedrale) 4.Don Teodosio Laurenti (1835-1908; professore di Lettere in seminario) 5..... Foto del 1895 ca

Agli inizi del Novecento (dal 1903, per la precisione nel mese di settembre), prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, il seminario veniva utilizzato per i tre giorni di ritiro spirituale, svolti dai ragazzi di Toscana in preparazione alla prima comunione, con vitto e alloggio finanziati interamente dal Conte Enrico Pucci, coadiuvato da sacerdoti locali, romani e viterbesi, come don Pietro La Fontaine, don Romolo Gasbarri e don Alceste Grandori (**foto, nn. 5 e 6**).



FOTO n. 5 – Chiostro del seminario. Prima Comunione 18 settembre 1904:
(prima fila in alto, da sinistra) 1. Don Settimio Carletti 2. Don Romolo Gasbarri di Viterbo 3. Don Francesco Farrocchi;
(seconda fila) 1. (*appoggiato alla colonna*) Guido Regni 2. Ado Massera detto Giso 3. Giuseppe Mencancini 4. Amedeo Guglielmi 5. Tommaso Sposetti 6. Giovanni Loreti 7. Luigi Colucci 8. Biagio Cioffi 9. Pietro Mancini;
(terza fila) 1. Giulio Vitangeli 2. Leone Ugolini 3. Ilio Silveri 4. Giuseppe Pieri 5. Adriano Capacci 6. Giuseppe Maccarri;
(quarta fila) (*due ragazzi sulla sinistra*) 1. Ottavio Liberati 2. Serafino Lucchetti 3. (*all'estrema destra*) Don Alceste Grandori di Viterbo;
(in primo piano) 1. Ferruccio Moretti 2. Don Giuseppe Cupelli 3. Rizio Battaglioni 4. (*Direttore*) Conte Enrico Pucci 5. (*predicatore*).....
 6. (*primicerio e vicario vescovile*) Mons. Giuseppe Farrocchi 7. Ovidio Perugini 8. Don Leonardo Arieti 9. Tommaso Moriconi 10. Ugo Stincarelli.



FOTO n. 6 - Chiostro del Seminario (ex-convento di S. Agostino). Prima Comunione 24 settembre 1905.

(prima fila in alto, due sacerdoti, da sinistra) 1. Don Francesco Farrocchi 2. Don Romolo Gasbarri di Viterbo;

(seconda fila) 1. Leonello Leonardi 2. Giulio Tamburini 3. Modesto Astolfi 4. Pietro Tizi 5. Marcelliano Babbini 6. (seminarista assistente).....;

(terza fila) 1. (nascosto) Vincenzo Benedetti 2. Amulio Ciccioli 3. Pietro Porzi 4. Felice Tosi 5. Ferruccio Pantalfini;

(Quarta fila, due sacerdoti) 1. (a sinistra, con berretta) Don Giuseppe Cupelli 2. (a destra) Don Alceste Grandori;

(primo piano) 1. Elio Cerasa 2. Giustino Luchetti 3. (Direttore) Conte Enrico Pocci 4. Luigi Quarantotti 5. (predicatore) Don Pietro La Fontaine (poi cardinale) 6. Gino Gori 7. Fermo Spagnoli.

Comunque l'anno scolastico vedeva uniti nelle stesse classi sia i seminaristi che i ragazzi di Tuscania e paesi limitrofi, anche se il regolamento limitava al massimo i contatti personali tra i due gruppi.

Con il trascorrere degli anni, i seminaristi diminuivano sempre più **(foto n. 7)**, al punto che nell'autunno del 1926 la Sacra Congregazione Concistoriale decretò la chiusura del seminario di Tuscania; così, poco più di cento anni dalla nascita, il 16 giugno 1928 il vescovo mons. Emidio Trenta, anche per sopraggiunte difficoltà economiche, chiuse ufficialmente il

seminario e lo unì a quello di Viterbo chiamandolo "Seminario Interdiocesano di Viterbo e Tuscania"⁴⁴.



FOTO n. 7 - Chiostro del Seminario. Il vescovo, i superiori ed alcuni alunni del seminario.

(prima fila in alto, da sinistra) 1.Nicola Salvatori 2.Rolando Sartori 3.Rodolfo Uccellini 4.Alessandro Cianconi 5.Pietro Vincenti;

(fila di mezzo) 1.Luigi Laurenti 2.Alcide Arieti 3.Alvaro Giansanti 4.Nazareno Salvatori 5.(don) Dario Nardi;

(seduti, i superiori) 1.Don Leonardo Arieti 2.Il vescovo diocesano mons. Emidio Trenta 3.Mons. Giovanni Copponi (*professore, primicerio della cattedrale e vicario generale della diocesi*) 4. Don Domenico Brizi (*professore, parroco di S. Giovanni Decollato, poi vescovo di Osimo e Cingoli*).

1923.. Foto: Alarico Santi

⁴⁴ ACSGT, ACAT, *Adunanze del Capitolo*, busta n. 9/bis, (1906-1968), prima parte, p. 141.

Qualche anno dopo, nel 1933, venne aperto il nuovo “Seminario Regionale Pio XI” utilizzando l'ex-convento dei Padri Domenicani presso il Santuario della Madonna della Quercia. L'anno successivo, con decisione dei vescovi e della sacra Congregazione dei seminari, si pensò di costituire una biblioteca, raccogliendo materiale bibliografico presso le singole diocesi della Toscana (Viterbo, Tuscania, Nepi, Orte e Montefiascone). Il bibliotecario del seminario regionale, mons. Ferrero Conti, giunse a Tuscania verso la fine del 1934, incontrando non poca resistenza da parte del vicario generale e primicerio del capitolo della cattedrale mons. Giovanni Copponi, perché mons. Conti non aveva con sé alcuna credenziale ed il vescovo mons. Emidio Trenta aveva comunicato al suo vicario che mons. Conti avrebbe prelevato soltanto i 302 volumi della *Patrologia* del Migne, invece mons. Conti volle portar via anche altri volumi. Allora mons. Copponi se ne andò via adirato, lasciando che mons. Conti prendesse quello che voleva. Ecco la lettera di rimostranze di mons. Copponi al vescovo⁴⁵:

“Eccellenza,

l'E. V. mi scrisse di consegnare a Prof. D. Conti il Migne. D. Conti è venuto dicendosi autorizzato dall'E. V. a prendere non solo il Migne, ma tutti i libri che credeva utili per il Seminario Regionale. Certo, tutto considerato, mi sono trovato nell'imbarazzo, tanto più che non ho ancora ricevuto, a riguardo, la lettera per questo clero [di Tuscania], sulla cui opportunità mi sembrò che l'E. V., quando a Tuscania ne fece accenno, si trovava d'accordo. Comunque ho lasciato fare a D. Conti quello che ha voluto. Copia inviata a Mons. Vescovo il 2-I-1935”.

Ed ecco come mons. Giovanni Copponi, quattro mesi dopo, lasciò memoria della vicenda vergandola di proprio pugno nel “Registro dei Prestiti” della biblioteca⁴⁶:

“Il giorno 29 dicembre 1934 venne a Tuscania il sacerdote don Conti, professore nel Seminario Regionale alla Quercia, il quale prese per il Seminario stesso non solo tutti i volumi della Patristica del Migne (n. 302) già da me (precedentemente prevenuto da S. E. Mons. Vescovo Diocesano) segnati col bollo di questo seminario; ma anche molti altri volumi di materia varia, affermando di avere avuto all'uopo autorizzazione da S. E. Mons. Trenta Vescovo diocesano.

⁴⁵ ACSGT, AGGR, Archivio del Seminario Vescovile, busta n. 11.

⁴⁶ Ivi.

Di fronte all'osservazione in nessun caso documentate dal sac. prof. Conti e al conseguente inevitabile imbarazzo circa il contegno da tenersi da me a riguardo, abbandonai la biblioteca lasciando che detto Professore facesse pure quel che volesse. Ciò resi noto doverosamente a S. E. Mons. Vescovo, non mancando di rimarcare la dolorosa impressione che mi aveva prodotto nell'animo la impreveduta autorizzazione data, senza punto prevenirmi, al Prof. D. Conti, specie in considerazione che per espressa volontà del Card. Severoli, fondatore di questa biblioteca, la biblioteca stessa in qualunque possibile di cambiamenti o di vicende, deve rimanere ad uso del clero e dei cittadini di Toscanella.

Tuscania, 3 maggio 1935

D. G. Copponi"

IN PRATICA MONS. FERRERO CONTI PRELEVÒ 62 TITOLI PER COMPLESSIVI 202 VOLUMI (OLTRE I 302 DEL MIGNE). OTTO ANNI E MEZZO DOPO, IL 9 FEBBRAIO 1943, IN SEGUITO A NUMEROSE INSISTENZE E RICHIESTE, INVIÒ AL VICARIO MONS. COPPONI IL SEGUENTE ELENCO DEI LIBRI DA LUI PRELEVATI NEL 1934:

OPERE⁴⁷

**TRASFERITE DALLA BIBLIOTECA DELL'EX-SEMINARIO DI TUSCANIA
AL SEMINARIO REGIONALE DELLA QUERCIA**

1. NATALIS ALEX. HISTORIA ECCLESIASTICA... - VENETIIS 1776-
VOLL. 9
2. ALIGHIERI D. LA DIVINA COMMEDIA (D. VENTURINI) – ROMA 1865
– VOL. 1
3. S. ANTONINO SUMMA S. THEOLOGIAE – VENETIIS 1571 – VOLL. 4
4. BECCHETTI F. DELLA ISTORIA ECCLESIAST. DEL CARD. G. ORSI...
ROMA 1770-1785 VOLL. 16
5. BEMBO P. EPISTOLARIUM – VENETIIS 1552 – VOLL. 2
6. BONAMICI C. DE REBUS AD VELITRAS GESTIS ANNO 1774 – LU-
GDUNI 1750 – VOL. 1
7. BOSSUET MEDITAZIONI SOPRA IL VANGELO – VENEZIA 1772 –
VOLL. 4
8. CICERO M. T. DELL'ORATORE (TRAD. J. GARIGLIO) – VERCELLI
1779 – VOLL. 2
9. CICERO M. T. EPISTOLAE (MANUZIO) – VENETIIS 1563 – VOL. 1
10. CLAUDIANO OPERA (SENZA FRONTESPIZIO) – VOL. 1
11. CUIASCIUS OPERA – PRATO 1836-43 – VOLL. 13

⁴⁷ ACSGT,AGGR, Archivio del Seminario Vescovile, busta n.24.

12. DENINA C. DELLE RIVOLUZIONI D' ITALIA – NAPOLI 1788 –
VOLL. 4
13. DE QUINTIIS INARIMAE SEU DE BALNEIS PITHECUSARUM – NA-
POLI 1726 – VOL. 1
14. ESIODO OPERA (GRAECE ET LATINE) – BASILEA 1564 – VOL. 1
15. VAN ESPESN JUS ECCLESIASTICUM UNIVERSUM – COLONIA AGRIP-
PINA 1775 – VOLL. 4
16. FLORO RERUM ROMANARUM LIBRI IV – PATAVII 1734 – VOL. 1
17. FRACASTORO G. CARMINUM EDITIS II – PATAVII 1789 – VOLL. 2
18. TERENTIUS IL TERENCE LATINO IN LINGUA TOSCANA (FABBRINI)
– VENEZIA 1567 – VOL. 1
19. TIRABOSCHI STORIA DELLE LETTERATURA ITALIANA – ROMA
1782-85 – VOLL. 12
20. VALERIO MASSIMO DICTOUM FACTORUMQUE MEMORABILIUM... –
VENEZIA 1606 – VOL. 1
21. VASARI LE VITE... - VENEZIA 1862 – VOL. 1
22. ZANOLINI LEXICON HAEBRAICUM – PATAVII 1732 – VOL. 1
23. MORCELLI ST. DE STYLO INSCRIPTIONUM LATINARUM LIBRI III –
ROMAE 1781 – VOL. 1
24. MORCELLI ST. INSCRIPTIONES – ROMAE 1783 – VOL. 1
25. MURATORI L. DISSERTAZIONI SOPRA LE ANTICITÀ ITALIANE – RO-
MA 1765 – VOLL. 3
26. MURATORI L. ANNALI D'ITALIA – ROMA 1781-88 – VOLL. 12
27. NAVAGERO OPERA OMNIA – VENETIIS 1754 – VOL. 1
28. ORSI G. A. ORIGINE DEL DOMINIO DEI SOMMI PONTEFICI –
ROMA 1742 – VOL. 1
29. ORSI G. A. HISTORIA ECCLESIASTICA – ROMA 1742 – VOLL. 21
30. MIGNE PATROLOGIA ... LATINA – LUTETIAE PARIS. 1866
VOLL. 221 (MANCA IL VOL. 22)
31. MIGNE PATROLOGIA... GRAECA ET ORIENTALIS – PAR 1856 –
VOLL. 85 (MANCANO I VOLL. 27, 28 E 81)
32. ANONIMO PENTAMERONE DI OVIDIO – SIENA 1777 – VOLL. 2
33. PERSIO PERSIO TRADOTTO DA F. STELLUTI – ROMA 1630 –
VOL. 1
34. PETRONIO SATYRICON – ROTERDAMAE 1698 – VOL. 1
35. PLAUTUS COMEDIAE SUPERSTITES – PATAVII 1725 – VOL. 1
36. PLINIO EPISTOLARUM LIBRI X – LUGDUNI 1539 – VOL. 1
37. ROGACCI B. EUTYMIA... CARMEN – ROMA 1690 – VOL. 1
38. RUINART P. ACTI SINCERI DEI PRIMI MARTIRI (TRADUZ. LUCHINI)
– ROMA 1777 – VOLL. 4

39. SADOLETO G. EPISTOLARUM APPENDIX – ROMAE 1767 – VOL. 1
40. SADOLETO G. EPISTOLAE - ROMAE 1770 – VOLL. 3
41. SADOLETO G. EPISTOLAE LEONIS X, CLEMENTIS VIII, PAULI III... - ROMAE 1769 – VOL. 1
42. SCHIASSIO F. LEXICON EPIGRAFICUM MORCELLIANUM – BONONIAE 1835 – VOLL. 3
43. SACTANUS Q. SATIRAE – COLONIAE 1698 – VOL. 1
44. SENECA TRAGOEDIAE – COLONIAE 1698 – VOL. 1
45. SOFOCLE TRAGOEDIAE... LATINE AD VERBUM FACTAE – VENETIIS 1543 – VOL. 1
46. STATIUS LA TEBAIDE (TRADUZ. PORPORA) – ROMA 1729 – VOL. 1
47. STATIUS OPERA - VENETIIS 1712 – VOL. 1
48. SUAREZ F. OPERA OMNIA – VENETIIS 1740-41 – VOLL. 19
49. GAZZANICA P. PRAELECTIONES THEOLOGICAE – BONONIAE 1795 – VOLL. 7
50. GIOVENALE – PERSIO – ORAZIO SATIRAE – VENETIIS 1735 – VOL. 1
51. GIOVENALE E PERSIO SATIRAE – VENETIIS 1735 – VOL. 1
52. GIUSTI G. LE LETTERE – FIRENZE 1866 – VOL. 1
53. HENRION STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA – MENDRISIO 1838 – VOLL. 12
54. HOMERUS ILIAS LATINO CARMINE EXPRESSA – ROMA 1788 – VOL. 1
55. HOMERUS ODYSSEA, ETC. (GRAECE ET LAYTINE) – PATAVII 1792 – VOL. 1
56. HOMERUS ILIAS LATINIS VERSIBUS – VENETIIS 1784 – VOLL. 2
57. HOMERUS ODYSSEA LATINIS VERSIBUS – VENETIIS 1783 – VOL. 1
58. HORATIUS F.CARMINA – MEDIOLANI 1739 – VOL. 1
59. LEOPALDI GIUSEPPE EPISTOLARIA – NAPOLI 1860 – VOLL. 2
60. LUCANO FARSALIA – PATAVII 1721 – VOL. 1
61. LUCRETIUS DE RERUM NATURA – PATAVII 1751 – VOL. 1
62. FORCELLINI LEXICON TOTIUS LATINITATIS – PATAVII 1805 – VOLL. 4.

I LIBRI DELLA BIBLIOTECA, ESSENDO ORMAI CHIUSO IL SEMINARIO, VENNERO TRASFERITI NELLA VICINA CASA CANONICA DELLA CATTEDRALE DI S. GIACOMO, PERCHÉ IL SEMINARIO, DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE, FU CONCESSO IN USO AGLI SFOLLATI, CHE VI RIMASERO FINO AL TERREMOTO DEL 1971.

“Nel 1964 i libri – scrive Luca Giuliani nella sua tesina redatta nell’anno accademico 2003-2004 - furono prelevati da Tuscania e depositati presso alcuni locali di proprietà dell’Amministrazione Provinciale di Viterbo. Non potendo ospitarli in una sede congrua, l’allora Rettore del Seminario Interdiocesano Monsignor Salvatore Del Ciuco chiese, nel 1968, l’intervento del dottor Attilio Carosi per trovare un locale idoneo dove poterle depositare. Il problema venne risolto dall’allora Presidente dell’Amministrazione Provinciale Ferdinando Micara, con la collaborazione dello stesso dottor Carosi: i libri vennero trasferiti provvisoriamente in alcuni locali al piano terreno del palazzo della Provincia, dove rimasero per molti anni”.

g. *L’inventario “Carosi”.*

Durante questo periodo, il dottor Carosi portò a termine l’inventario, iniziato nel 1966, di tutti i 3.790 volumi della biblioteca del seminario di Tuscania, che gli erano stati affidati in deposito, e li sistemò in armadi metallici.

“Attualmente questi libri - continua Luca Giuliani nella sua tesina -, grazie alla collaborazione dell’Amministrazione Provinciale e al decisivo intervento del “Consorzio per la Gestione delle Biblioteche”, si trovano presso il nuovo “Centro Diocesano di Documentazione”, in seguito al trasferimento avvenuto durante il passato inverno [2003]”.

Nel 1966-68 il dott. Carosi non poteva conoscere l’esistenza di un inventario della biblioteca, conservato nell’archivio capitolare di Tuscania, perché questo archivio sarà ordinato soltanto nell’anno accademico 1995-96, da Giuseppe Tiberi con la tesi di laurea dal titolo *“Gli Archivi Ecclesiastici conservati nella chiesa di S. Giacomo a Tuscania”* (relatore il prof. Luciano Osbat).

Pertanto il dott. Carosi non volle creare arbitrariamente un nuovo inventario, magari per materie, analogo a quello della biblioteca del seminario di Viterbo.

Egli preferì raggruppare i libri “per formato” e li suddivise in tre sezioni, assegnando a ciascuna sezione una doppia lettera alfabetica (AA, BB, CC), che è poi l’attuale collocazione con cui oggi noi possiamo consultare questi libri presso il Centro Diocesano.

h. Conclusioni.

È ormai questa la sistemazione definitiva della biblioteca del seminario di Tuscania?

È opportuno tornare sull'argomento per adottare una qualche diversa soluzione? o conviene lasciare le cose come stanno?

Io sono del parere di informatizzare i due inventari (l'inventario del 1895 e l'inventario "Carosi" del 1966-68). Non è un lavoro lunghissimo: potrebbero essere sufficienti un paio di mesi.

Una volta informatizzati i due inventari, con un programma *ad hoc*, sarà facile estrarre uno stesso titolo con le due collocazioni diverse (1895 e "Carosi").

Operando in tal modo, senza rimuovere materialmente i volumi dagli scaffali dove ora si trovano, otterremo l'inventario 1895 ricostruito, e, in corrispondenza di ciascun volume, si provvederà ad apporre anche l'attuale collocazione "Carosi", indispensabile per prelevare i volumi. E, viceversa, nell'inventario "Carosi" si riporterà la collocazione dell'inventario 1895.

Certamente qualche problema rimane per i libri entrati nella biblioteca del seminario nell'ultimo trentennio della sua vita (dal 1895 al 1925), reperibili soltanto nell'inventario "Carosi": per questi volumi (che non saranno poi molti), si potrà compilare un elenco a parte (ovviamente con la sola collocazione "Carosi"), ma potrebbero anche essere inseriti "in coda" alle materie dell'inventario 1895.

Naturalmente per questo ed altri eventuali problemi, non sarà difficile reperire soluzioni idonee, nel momento stesso in cui si manifesteranno.

Queste sono considerazioni di carattere tecnico, ma il problema che mi preme qui evidenziare è un altro: che valore possono avere oggi tutti questi libri?

A parte le 279 cinquecentine studiate da Maria Ilia Boninsegna nella sua tesi di laurea già citata (che hanno certamente il loro valore antiquario e possono presentare anche altri risvolti per uno studio più accurato, ma sempre specialistico), a chi possono interessare gli argomenti della quasi totalità dei volumi?

Come è già stato rilevato da Silvia Scivola (che nella sua tesina ha studiato la sezione AA dell'inventario "Carosi"), *"i volumi coprono un arco cronologico che va dalla seconda metà del Cinquecento ai primi venti anni del Novecento, con una netta prevalenza di libri relativi al Settecento. Le tematiche sono varie e nessuna prevalente; troviamo libri di*

teologia morale e dogmatica, libri di poesie, liriche e tragedie; compendi morali, opere aventi come scopo l'insegnamento dei precetti religiosi rivolti a lati e chierici, libri di storia antica (storia degli imperatori romani, storia della Grecia, storia della Chiesa e dei relativi pontefici, storia d'America), libri di geografia, opere classiche (l'Iliade e l'Odissea di Omero, l'Eneide e le Bucoliche di Virgilio, le epistole e le orazioni di Cicerone, le Metamorfosi di Ovidio, le opere di Orazio e liriche di antichi poeti latini), saggi di filosofia e di medicina, grammatiche di lingua francese, spagnola e grammatiche di lingua latina e greca; costituzioni, bolle e decretali pontificie, libri evangelici, il Vecchio e il Nuovo Testamento, vite dei Santi e ancora libri di diritto canonico, civile e criminale”.

Gli stessi rilievi, più o meno, ci fornisce Luca Giordani, che, analizzando nella sua tesina i testi della sezione BB, si sofferma su quelli di carattere teologico, indispensabili per la preparazione al sacerdozio. In particolare, poi, egli passa in rassegna i testi di S. Agostino, S. Tommaso, S. Bonaventura e S. Cirillo.

“Altri trattati si occupano – afferma Luca Giordani - del confronto e della confutazione delle teorie ebraiche, di eresia ed in particolare degli Spiritualisti e dei Deisti.

Uscendo dal quadro delle tematiche esclusivamente religiose si nota come siano diverse le materie di studio che si possono riscontrare all'interno della Biblioteca.

Troviamo testi di Diritto (Civile, Ecclesiastico e Canonico), di geografia e scienza, di metafisica, di medicina, di eloquenza, vocabolari, antologie poetiche, canzoni, epistolari di letterati famosi come Annibal Caro, poemi epici e cavallereschi come l'Orlando Innamorato del Bojardo, tragedie, poesie della letteratura italiana, più o meno note ed anche versi che vengono da molto lontano come quelli Aborigeni o quelli Celtici.

Per quanto riguarda la poesia e le tragedie, vorrei sottolineare come le opere di questa sezione BB siano per la maggior parte di autori che appartengono all'Arcadia e si definiscono per l'appunto pastori arcadi.

Molte sono le opere di autori classici sia greci che latini. Si va dall'Iliade di Omero, alle Metamorfosi o ai Libri dell'Arte Amatoria di Ovidio, sino alle Orazioni o alle Lettere di Cicerone.

Vi sono inoltre dei veri e propri trattati che si occupano del fenomeno dell'usura, dilagante sembra in quel momento, e danno anche avvertimenti sul come starne lontano e la condannano per la sua iniquità.

Per concludere voglio segnalare come la maggior parte dei testi, soprattutto di teologia e filosofia siano opera di Gesuiti, i quali in questo modo affermavano il loro ruolo di educatori nel seminario sia di Tuscania che di Viterbo”.

È pertanto superfluo, dopo una tale analisi, continuare a parlare della sezione CC, perché dovremmo ripetere le medesime osservazioni.

Invece sarebbe opportuno pensare ai possibili modi di fruizione di questa biblioteca (come delle altre provenienti dai seminari della Tuscia). Certamente i fruitori più probabili sono gli studiosi, ma se ne potrebbero reperire anche altri, propagandano il più possibile l'esistenza di tali biblioteche, che pochissime persone conoscono.

Per esempio, è possibile che, venendone a conoscenza, alcuni pensionati, dotati di un certo spirito di curiosità e, ovviamente, anche di un minimo livello culturale, potrebbero esser invogliati a trascorrere qualche ora presso il "Centro Diocesano di Documentazione", invece che stare in casa ad annoiarsi o a trascorrere interminabili ore su una panchina di Pratogiardino.

Organizzando una tavola rotonda con un certo numero di partecipanti, potrebbero scaturire idee e proposte impensate, da attuare per poter fruire al meglio questo ricco patrimonio librario che ci è stato tramandato.

Io ho saggiato qua e là diversi volumi, ma tranne i nomi dei donatori, come padre Fulgenzio Pocci o il vicario generale mons. Francesco Antonio Turriozzi, con i quali io spesso, si fa per dire, "dialogo" nelle mie ricerche d'archivio, non ho trovato libri che abbiano suscitato in me curiosità, tranne forse, analizzando l'inventario 1895, quelli della scansia **D** (Scienze naturali), soprattutto i 43 volumi del secondo ordine (Fisica, Alchimia, Magia naturale), che, per mancanza di tempo, non ho potuto controllare se siano reperibili anche nell'inventario "Carosi".

Con una certa curiosità, invece, ho letto nelle cinquecentine alcune annotazioni scritte da lettori seicenteschi o settecenteschi, che, dopo o prima della lettura del contenuto del libro, si abbandonavano a considerazioni di svariata natura, da riflessioni filosofiche (di solito sentenziose) ad invocazioni verso Dio e la Madonna; da invocazioni con sfoggio di frasi dove prevale l'allitterazione ad annotazioni stravaganti, e così via.

Ho scelto alcune di queste annotazioni, desumendole da sei cinquecentine, ma chissà quante altre frasi curiose si potrebbero reperire!

1. In AA 1338, ("Fisica" di Aristotele, del 1586), già di proprietà del primicerio don Egidio Costantini, si legge

- Et pyra nata pyris ficusque in ficubus extat

- Lector, si Christum discis, nihil est si cetera nescis, si Christum nescis, nihil est si cetera discis

- Galenus negat quemquam medicum qui non philosophus est

2. In AA 000761 (diritto civile e canonico di Sebastian Brant, del 1547) già di proprietà di Egidio Costantini nel 1609, si legge un'analogia sentenza:
Si rem discis, nihil est si cetera nescis; si rem nescis, nihil est si cetera discis

3. In CC 300 (Lettere di Cicerone, del 1552) si legge un "Contrasto di due amanti" (per la verità non molto originale)

Tu mi disami e scherni	/	io ti hodio e sprezzo
Tu nuovo incendio	/	nove fiamme io spero
Libera tu	/	sciolto io
Tu alegra	/	et io lieto
Tu di te stessa	/	io son di me signore
Tu nove fiamme	/	io novo ardore
Tu riposata	/	et io quieto
Tu tua	/	et io mio
Tu sola	/	et io senza compagnia.

Nell'ultima pagina bianca del volume si legge una sequenza di profezie:

Questa è una profezia la quale è stata trovata nell'alta torre di San Dionigi, a Parigi, in una pietra di marmo lunga piedi 10 e larga 4, scritta in ebraico e tradotta in latino, anno Domini 1590:

1590 - l'Inghilterra, Bavaria, Francia, Olanda e Germania si faranno infideli
1591 - sarà gran guerra e carestia per l'universo con revolutione nel Piemonte
1592 - il Pastore non ci sarà [Innocenzo XI muore il 30.12.1591; Clemente VIII è eletto il 30.01.1592]
1593 - l'ira di Dio sopra l'universo
1594 - sarà da pochi conosciuto Christo
1595 - saran gran terremoti
1596 - l'Affrica si abrugiarà e li fiumi si convertiranno in sangue
1597- risuscitarà un grand'huomo
1598 - l'Europa, l'Affrica, l'Asia si moriranno di fame
1599 - li infideli conosceranno Idio trino e uno
1600 - il mondo sarà consumato dal fuoco e sarà un sol gregge e un sol pastore.

4. In BB 000917 (passi tratti da alcune opere di Cicerone, del 1541) Cesare Tignosini, il proprietario del volume, scrive una frase assai ricorrente, in distico latino, per ribadire la proprietà del libro:
Caesaris Tineosini. Huius si quaeris dominum cognoscere libri
haec quae sunt supra nota scripta lege

5. In BB 000593 (volume di carattere giuridico di Cesare Contardi, 1573) di proprietà di don Egidio Costantini, iuris utriusque doctor, si leggono due note preghiere alla Madonna:
Inflamatus et accensus
Per te, Virgo, sim defensus
In die Iudicii. Amen.

Maria mater gratiae
mater misericordiae
tu nos ab hoste protege
et hora mortis suscipe

a queste segue un'invocazione costruita con allitterazioni

Pura pudica pia
miseris miserere, Maria

6. In AA 77 (un volume sui sacramenti di Francesco de Victoria, del 1586) si legge un metodo per eliminare la febbre:
detta oratione...che.....(parole illeggibili)
per la febre:
super aegros manus imponent et bene habebunt.
Jesus, Mariae filius, mundi salus et dominus, per merita beati Vincentii confessoris,
sit tibi clemens et propitius. Amen.

Per concludere, voglio ricordare i tre incunaboli che erano contenuti insieme in un faldone, nella scansia Q, 1, 4, i cui titoli erano:

1. - *Statuta Collegii Hispanorum Bononiensis ab Egidio Episcopo Sabiniensi et R(omanae) E(cclesiae) Cardinale fundati anno Pontificatus Gregorii XI, septimo eiusdem summi pontificio consensu reformata*”, Imprensa fuerunt haec statuta Bononiae anno .M.CCCC.LXXXV., die .XXVIII. Ianuarii; lo stampatore è “Henricus de Harlem”; il volume

è mancante di 10 fogli ed è citato nel “Repertorium Bibliographicum...” di L. HAIN, al n. 15002.

2. - PIUS II, *Somnium de Fortuna*, Romae, Iohannes Schurener de Bopardia, 1475, 11 settembre; è completo ed è citato da L. HAIN, al n. 193.

3. - FERDINANDUS CORDUBENSIS (Sedis Apostolicae subdiaconus et in orbe terrarum famosissimus magister), *De iure medios exigendi fructus quos vulgo Annatas dicunt* [Romae, Georgius Herolt, a. 1482]; mancano i fogli 1-3 e 89-90; è citato da L. HAIN, al n. 5719.

La nota di questi tre incunaboli è stata scritta a matita da *Mario Bevilacqua – Biblioteca Vaticana - 21-VI-1934*.

Purtroppo, i tre incunaboli furono rubati verso la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Da ragazzo, quando studiavo in seminario negli anni Cinquanta, sentivo spesso parlare di questo furto. Più di una volta, un sacerdote di Toscana, don Lidano Pasquali, parroco di S. Marco e Silvestro, mi disse di conoscere e di non voler rivelare il nome del ladro, perché non aveva la possibilità di esibire le prove e rischiava di essere denunciato per calunnia.

Ma questa è un'altra storia.

Appendice di documenti

Doc. n. 1

1814, novembre, 7 - Roma

(ACSGT, AGGR, *Archivio del Seminario Vescovile*, busta n. 7, *Storia e costituzione del seminario*, c. 1^v)

Tenore della lettera scritta dalla Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari all'eccellentissima Commissione di Stato.

A monsignor Rivarola preside della Commissione dei Beni Ecclesiastici.

Fattasi da me infrascritto segretario della Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari relazione al Santo Padre la sera dei 4 corrente sull'istanza del clero e Popolo di Toscanella, il quale chiedeva il convento e beni degl'Eremiti di S. Agostino della istessa città di Toscanella per erigere un seminario, ed avendogli esternate pur anche le premure del capitolo, e segnatamente quelle di monsignor vescovo, nunzio apostolico in Vienna, la Santità Sua si è benignamente compiaciuta di annuirvi, mossa principalmente dall'obbligazione imposta ai vescovi nelle bolle apostoliche, con cui si ordina costantemente l'erezione del detto seminario.

In esecuzione, pertanto, dei pontifici comandi, mentre si partecipa la grazia ottenuta a monsignor vescovo in Vienna, ed al capitolo di Toscanella, se ne dà pure la corrispondente notizia con questo foglio a codesta Commissione dei Beni Ecclesiastici, affinché possa dare gli ordini corrispondenti all'Amministratore dei Beni Ecclesiastici della Provincia, il quale dovrà consegnare il convento, chiesa, beni, e quanto vi è annesso, al signor vicario generale di Toscanella, canonico (Francesco Antonio) Turriozzi, che ne passerà la corrispondente ricevuta.

Profitto di questo nuovo incontro per rassegnarmi con profonda stima.

Dalla Segreteria de' Vescovi e Regolari, 7 novembre 1814.

Doc. n. 2

1814, novembre, 18 - Viterbo

(ACSGT, AGGR, *Archivio del Seminario Vescovile*, busta n. 7, *Storia e costituzione del seminario*, c. 2^f)

Tenore della lettera esequtoriale del signor Amministratore della Provincia.

Fuori. All'illustrissimo signore signor padrone colendissimo, Il signor Vicario Generale di Toscanella.

Dentro. Illustrissimo signore signor padrone colendissimo,

con venerato dispaccio dei 16 novembre corrente, vengo incaricato dall'Eccellentissima Commissione di dare esecuzione al rescritto e mandato della Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari dei 7 corrente, mediante il quale la Santità di nostro Signore applica il convento e beni dei padri Eremitani di S. Agostino di Toscanella per l'erezione del seminario di detta diocesi, con accordare all'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo di Viterbo e Toscanella i beni del nominato convento, con i frutti arretrati e non percetti da questa Amministrazione fino a tutto il 16 novembre, data del dispaccio esecutoriale del nominato rescritto.

Per eseguire simili venerati ordini, mi affretto colla presente di trasferire li beni del convento nominato e frutti arretrati, come sopra, a Vostra Signoria illustrissima e reverendissima in nome ed in vece del lodato monsignor vescovo di Viterbo e Toscanella. Potrà mandar persona di sua commissione, acciò alla medesima si possano consegnare tutte le carte, libri e dare tutte le notizie, che potesse desiderare riguardanti i beni nominati.

Nel dare esecuzione ad un ordine così gradito, passo con distinta stima a rassegnarmi Viterbo, li 18 novembre 1814

*di vostra signoria illustrissima
devotissimo, obligatissimo servitore
Gio. Francesco Zelli Jacobuzi
amministratore generale*

Doc. n. 3

1814, novembre 20, Toscanella

(ACSGT, AGGR, Archivio del Seminario Vescovile, busta n. 7, Storia e costituzione del seminario, c. 2^v)

Tenore della lettera colla quale si partecipa la grazia ottenuta al reverendissimo Capitolo.

Fuori. All'illustrissimi e reverendissimi signori li signori dignità, canonici della cattedrale di Toscanella.

Dentro. Reverendissimi signori padroni colendissimi,

partecipo con piacere alle Signorie

Vostre illustrissime, che finalmente con grazioso rescritto della Santità di nostro Signore in data dei 4 corrente novembre, il convento, i beni ed annessi appartenenti già agli Eremiti di S. Agostino di questa Città, sono stati addetti ed applicati all'erezione di un nostro seminario; restando così adempiuti i comuni desideri, io son presago che le Signorie Vostre reverendissime sentiranno con ugual piacere una simile prevenzione, e nell'annunziarle anche che una tal grazia è stata particolarmente ottenuta

per le favorevoli premure di sua eccellenza reverendissima monsignor nunzio, nostro vescovo, conosceranno il di lui singolare interesse per questo clima d'affettuosa protezione che accorda alla nostra Città.

Si compiaceranno intanto di procedere con sollecitudine all'elezione di due deputati del seminario, uno cioè per parte del Capitolo e l'altro del clero, a forma di quanto si dispone dal S. Concilio di Trento, col farmene giungere l'atto opportuno, e con distinta stima passo a rassegnarmi

Toscanella, 20 novembre 1814

*delle Signorie Vostre reverendissime
devotissimo ed obligatissimo*

Francesco Antonio Turriozzi vicario generale

Doc. n. 4

1814, novembre, 21 - Toscanella

(ACSGT, AGGR, Archivio del Seminario Vescovile, busta n. 7. Storia e costituzione del seminario, cc. 3^a-5^a)

Nel nome di Dio amen

Li ventuno del mese di novembre dell'anno milleottocento quattordici, indizione romana seconda, regnando il sommo pontefice Pio papa VII, l'anno decimo quinto del suo pontificato.

Essendo che per rescritto e grazia della Santità di nostro Signore Pio papa VII in data 4 novembre 1814, il convento, i beni, chiesa ed annessi appartenenti già a questi Eremiti di S. Agostino siano stati benignamente ceduti ed applicati per l'erezione di un seminario tutto proprio nella nostra Città di Toscanella, come chiaramente apparisce dal qui annesso veneratissimo dispaccio della Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari, diretto a questo reverendo monsignor Vicario Generale in data dei 7 novembre sudetto, e che si è anche registrato in questa cancelleria vescovile e nel principio del presente libro, ed in seguito avendo l'eccellentissima Commissione di Stato passati gl'ordini corrispondenti ed esequtoriali del sovrano rescritto al signor don Gio. Francesco Zelli Jacobuzi, amministratore generale di beni ecclesiastici della Provincia, il quale, per dar pronta esequzione agli ordini superiori, con lettera d'ufficio dei 18 corrente novembre trasferì ed assegnò realmente in mani dello stesso monsignor Francesco Antonio Turriozzi Vicario Generale di questa Città, ed in nome e vece di sua eccellenza reverendissima monsignor vescovo di Toscanella e Viterbo nunzio apostolico attualmente in Vienna, il convento, chiesa, beni ed annessi appartenenti già agl'Eremiti di S. Agostino di questa Città, anche colla libera percezione di tutti i frutti arretrati e non percetti dall'Amministrazione, come dalla lettera originale del prelodato

signor amministratore generale, che s'inserisce ed è registrata nel presente libro.

Volendo oggi il prelodato illustrissimo e reverendissimo monsignor Francesco Antonio Turriozzi Vicario Generale dar tutta la pubblicità e solenne esecuzione al rescritto della Santità Sua ed agli ordini di esso esequtoriali, con assumere il formale e reale possesso di detto convento, beni ed annessi tutti in qualsivoglia modo appartenenti già agl'Eremiti di S. Agostino di Toscanella, avanti di me notaio pubblico cancelliere vescovile e testimoni infrascritti, personalmente costituito il nominato monsignor Vicario Generale per fare ed eseguire l'enunciato atto possessorio, specialmente ha deputato il reverendissimo signor don Giovambattista Tozzi, priore di questa Collegiata, presente ed accettante, perché immediatamente, in vece e nome di sua eccellenza reverendissima monsignor Severoli, vescovo di Toscanella e Viterbo, si porti personalmente insieme con me notaio e testimoni suddetti ed infrascritti, al ridetto convento e chiesa di S. Agostino di questa Città, e ne assuma il formale e reale possesso con tutte le proteste e solennità solite a farsi in cose simili, come anche di prendere vero e formale possesso di tutti e singoli beni, mobili, stabili, crediti, ragioni, azioni, che in qualunque modo appartenevano ed appartengono agl'Eremiti, convento e chiesa di S. Agostino di questa Città, dandole e concedendole tutte le facoltà necessarie ed opportune, deputandolo e costituendolo colla clausola "ut alter ego", non solo in questo, ma in ogni altro modo migliore.

Fatto nelle stanze dell'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vicario Generale di Toscanella, alla presenza del molto reverendo signor don Giovambattista Marini, canonico di questa Collegiata, e del reverendo signor don Filippo Santi, sacerdote beneficiato della Collegiata sudetta, testimoni pregati.

In seguito del qual'atto immediatamente, e non fraposta alcuna dimora, il reverendissimo signor priore don Giovambattista Tozzi, come sopra deputato, a me, ecc., cognito, insieme con me notaio publico cancelliere vescovile e testimoni infrascritti, è partito dalla residenza del prelodato monsignor illustrissimo e reverendissimo Vicario Generale, e si è portato come me e testimoni alla chiesa degli Eremiti di questo convento di S. Agostino e, dopo fatta una breve orazione genuflesso avanti l'altare maggiore, in nome e vece di sua eccellenza reverendissima monsignor vescovo di Toscanella e Viterbo, e come deputato a quest'atto dal di Lui Vicario Generale, assunse il reale possesso di detta chiesa, passeggiando per la medesima, entrando nel choro e ponendo i sigilli sopra la porta della sagristia, che era chiusa dal padre Vincenzo Fiori Agostiniano, e facendo altri atti soliti a farsi nei possessi; quindi, entrando nel convento, aprì le porte, passeggiò per i corridori, stanze, foresteria, orto ed annessi, protestandosi solennemente di assumere il vero, reale, corporale possesso non solo della chiesa, convento, orto e recinto, ma anche di tutti e sin

goli beni in qualunque luogo posti ed esistenti e di qualunque natura, e che in qualunque modo appartenevano agl'Eremiti di S. Agostino di Toscanella, come che assegnati ed applicati con rescritto di Nostro Signore all'erezione di un seminario in questa Città; protestandosi più solennemente che, per la sua partenza da detto convento, non intende assolutamente di dimettere il possesso come sopra preso ed acquistato, ma quello sempre, in nome del prelodato monsignor vescovo, animo et corpore retinere et continuare, non solo, etc., ma, etc.; riservandosi anche, quante volte sarà di bisogno, di portarsi personalmente in tutti e singoli fondi sì rustici che urbani per assumere possesso anche più solenne, etc. .

Quindi, avendo chiuse le porte e prese le chiavi dal convento, passò nuovamente alla chiesa, dove, avendo rese le dovute grazie al Signore, da quella fece partenza, ed insieme con me notaio e testimoni si restituì alla residenza del prelodato monsignor Vicario Generale.

Fatto nel convento già degl'Eremiti di S. Agostino di Toscanella, alla presenza sempre del molto reverendo signor don Giovambattista Marini, canonico di questa Collegiata, e del reverendo signor don Filippo Santi, sacerdote beneficiato della Collegiata sudetta, testimoni pregati.

Doc. n. 5

(ACSGT, AGGR, Archivio del Seminario Vescovile, busta n. 7, Storia e costituzione del seminario, c. 5^f)

A dì 21 novembre 1814

Avendo già assunto il formale possesso del convento e beni di questi Eremiti di S. Agostino, in custode della chiesa di detto convento deputiamo il molto reverendo signor canonico don Cesare Lucchetti provvisoriamente, e lo incarichiamo anche della custodia di detto convento ed annessi, e specialmente a fare un esatto inventario dei suppellettili e vasi sagri, ritirandoli da chi ne aveva la custodia.

Doc. n. 6

(ACSGT, ACAT, Serie: Adunanze del Capitolo, busta n. 8, c. 127^f)

23 novembre 1914

In nome di Dio amen

Essendosi radunato nella sagrestia di questa nostra chiesa cattedrale il reverendissimo capitolo coll'intervento dei reverendissimi signori Vincenzo primicerio Maurizi, Giuseppe arciprete Luchetti, Giuseppe canonico teologo Vincenti, Francesco Antonio canonico Fiori, Paolo canonico Nodoler, Mariano canonico Pesciaroli e Francesco canonico Bartoletti, assenti gli altri, è letta una lettera di questo illustrissimo e reverendissimo

monsignor Vicario Generale Turriozzi al nostro capitolo diretta, in cui ci dà parte di un rescritto emanato dalla Santità di nostro Signore in data dei 4 corrente, in virtù di cui si deve erigere un seminario ecclesiastico in questo convento di S. Agostino; inculcandoci tale oggetto di scegliere un deputato del nostro capitolo per il sudetto seminario, secondo le disposizioni del S. Concilio di Trento. In vista di ciò fu risoluto di ringraziare il prelodato monsignor Vicario con lettera di risposta e di trasmettergli l'atto della discussione capitolare, che da Lui ci si richiede. Per tale deputazione, poi, fu proposto il reverendissimo signor canonico Nodoler e a pieni voti eletto. La lettera accennata di monsignor Vicario sarà posta e conservata nell'archivio del nostro capitolo. E non essendovi altro da dire, si sono rese le solite grazie al Signore.

*Vincenzo primicerio Maurizi
Mariano Pesciaroli segretario*

Doc. n. 7

1814, novembre, 23 - Toscanella

(ACSGT, AGGR, Archivio del Seminario Vescovile, busta n. 7, *Storia e costituzione del seminario*, c. 5^r)

Tenore della risposta fatta dal reverendissimo capitolo della cattedrale alla partecipazione fattale da monsignor vicario della grazia ottenuta per l'erezione del seminario.

Fuori. All'illustrissimo e reverendissimo signore signor padrone colendissimo monsignor Vicario Generale di Toscanella.

Dentro. Illustrissimo e reverendissimo signore signor padrone colendissimo.

Questo reverendissimo Capitolo ha sentito con sommo piacere e gradimento la partecipazione che Vostra Signoria illustrissima e reverendissima si è degnata avanzarle dell'ottenuta grazia dalla Santità di nostro Signore per l'erezione di un nostro seminario con il convento e beni di S. Agostino, per il quale importante oggetto i deputati, tanto ecclesiastici che secolari, aveano fatta alla Santità Sua le più fervorose istanze. Sono pertanto incaricato dal prelodato Capitolo di rendere a Vostra Signoria illustrissima e reverendissima le più distinte grazie per una sì piacevole prevenzione, e nel tempo stesso di parteciparle che per parte del reverendissimo Capitolo è stato eletto in deputato il reverendissimo signor canonico (Paolo) Nodoler, e par parte del clero il molto reverendo signor canonico (Bernardino) Anguillara.

*Sono pertanto colla più perfetta stima ed ossequio a rassegnarmi
Toscanella 23 novembre 1814*

*di Vostra Signoria illustrissima e reverendissima
devotissimo obligatissimo servitore
Vincenzo primicerio Maurizi*

Doc. n. 8

(ACSGT, AGGR, Archivio del Seminario Vescovile, busta n. 7, *Storia e costituzione del seminario*, cc. 6^f-7^f)

Li 24 novembre 1814

Avanti l'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vicario Generale, ecc.

Il gonfaloniere del popolo ed anziani del comune della Città di Toscanella, pubblici rappresentanti, volendo che perpetuamente costi delle loro istanze e vevole premure fatte per ottenere in questa Città l'utilissimo stabilimento di un seminario, hanno richiesto che venisse in questo libro registrata una lettera di monsignor Severoli, vescovo di Toscanella e Viterbo e nunzio apostolico attualmente in Vienna, che è del tenore seguente:

[segue la lettera del 17 settembre 1814, scritta dall'arcivescovo, riportata nel testo] *Quindi i lodati Signori di Magistrato, in nome di questa Comunità, si sono protestati solennemente che, rimanendo ora soppresso il convento di questi Eremiti si S. Agostino, per essere stato applicato dalla Santità Sua insieme con i suoi beni all'erezione del seminario sudetto, essi acconsentono volentieri che il seminario prosiegua a godere dell'utile dominio del predio denominato "La Mandra" in Pantalla, di cui ora potrebbe accettarsi la devoluzione in favore della Comunità, stante la soppressione del sudetto convento, e che inoltre la Comunità farà tutti i sforzi possibili per contribuire un assegnamento annuale al seminario in supplemento di rendite che le potessero mancare per stabilirlo, ma però, dandosi il caso che questo seminario, in qualunque futuro tempo soffrisse la minima alterazione e cambiamento per qualunque ragione, anche per parte dei vescovi, tanto che non dovesse più sussistere in questa Città, si protestano espressamente che la Comunità, adesso per allora, intende di accettare la devoluzione della detta "Mandra", e di ripetere da chi di ragione tutti i frutti ritratti dalla medesima dal punto dell'erezione del seminario, o sia dalla soppressione del convento all'epoca dei cambiamenti che si potessero fare del seminario sudetto, come anche di ripetere tutte le somme che saranno state pagate annualmente dalla Comunità in beneficio del seminario, riservandosi perciò una speciale ipoteca sopra tutti e singoli fondi appartenenti già al convento di S. Agostino ed ora al seminario; e, dandosi il caso di cambiamento espresso di sopra, si protestano che la Comunità abbia sempre salve le sue ragioni sopra detti beni, anche per la reindennizzazione di una vistosa somma che, per disposizione della buona memoria Fulvio (=Fulgenzio) Pucci, autorizzata da rescritto pontificio, come si osserva dall'Archivio pubblico di questa Città, gli Eremiti Agostiniani dovevano impiegare allo stabilimento di una libreria pubblica, e che hanno distratto per loro particolari usi e vantaggi sino al punto della soppressione*

di questo convento; dichiarando solennemente che un atto simile e protesta è stata trascritta nel registro ordinario degl'atti pubblici della Comunità, a perpetua memoria, coll'espressione che perisca più tosto qualunque atto che la presente protesta preservativa i diritti e ragioni in qualsivoglia modo appartenenti alla loro Comunità, ecc., non solo in questo, ecc., ma anche in altro modo migliore, e si sono sottoscritti.

Firmato: Pietro Paolo Brunacci, gonfaloniere

Camillo Marcelliani, anziano

Veriano Nodoler, anziano

Così è: Michelangelo Rosati notaio cancelliere vescovile

Doc. n. 9

(ACSGT, AGGR, Archivio del Seminario Vescovile, busta n. 7, *Storia e costituzione del seminario*, cc. 7^f-8^f)

Li 25 novembre 1814

Avanti monsignor illustrissimo e reverendissimo Vicario Generale di Toscanella si è tenuta una congregazione, alla quale sono intervenuti l'illustrissimi signori, Pietro Paolo Brunacci, gonfaloniere, Camillo Marcelliani e Veriano Nodoler, anziani, Magistrato Residente, e li reverendissimi signori, Priore (Giovambattista) Tozzi, Paolo canonico Nodoler e molto reverendo signor don Bernardino canonico Anguillara, il primo deputato dall'Ordinario, e gli altri due dal Capitolo e clero; ed invocato prima il divino aiuto, si è fatto maturo colloquio e si son prese delle misure preliminari all'erezione del nuovo seminario.

E primieramente si è calcolato:

che dai beni di S. Agostino, applicati da Sua Santità all'erezione del seminario suddetto, si potrà cavare l'annua rendita, netta dai pesi, di scudi 700;

che la Comunità potrà, secondo le circostanze, contribuire annualmente scudi 450 in sussidio;

e che dalla dozzina di 12 alunni fissi di posto, calcolato a scudi 30 per ciascuno, potrà ricavarli la somma di scudi 360;

tanto che la rendita annuale potrà ammontare alla somma di scudi 1510.

Si è calcolato il vitto dei detti giovani in numero di 12, con quattro maestri e tre inservienti a baiocchi 17,½ il giorno per ciascuno, e si è veduto che la spesa per questo ammonta a scudi 1213,30.

Dettratta l'uscita dall'entrata, si è osservato che questa supera in scudi 296,70.

Quindi, provvedendo alla fissazione dei maestri, si è deliberato che questi dovranno essere cinque, cioè:

- maestro de' Principi, coll'onorario annuale di scudi 40, ma senza vitto;

- maestro di Grammatica, coll' onorario annuale di scudi 40, e vitto;
- maestro di Rettorica, con vitto ed onorario annuale di scudi cinquanta (sc. 50);
- maestro di Filosofia, con vitto ed onorario annuale di scudi 40;
- e finalmente lettore di Teologia, con vitto ed onorario di scudi 40.

Si è detto, inoltre, che uno dei sudetti maestri potrà esercitare la carica di rettore del seminario, ed avrà, di più dell' onorario, una gratificazione annuale di scudi 10.

La spesa de' maestri, importando perciò una somma di scudi 220, compresa la gratificazione del rettore, rimangono di sopravanzo scudi 76,70, che potranno servire per un tenue assegnamento agli inservienti, subitoché sono stati calcolati nel vitto.

E salvi i migliori progetti e determinazioni più savie, che potessero adottarsi in appresso, si è stabilito

- che nel seminario vi saranno dodici posti alunni della Città, che pagheranno scudi 30 annui, oltre gli utensili alla prima entrata, che saranno regolati particolarmente;

- che i soprannumerari, sempre della Città, pagheranno scudi 40, oltre agli utensili sudetti, ed i forastieri, se vi saranno, scudi 50 annui;

- che il vescovo pro tempore avrà la nomina di tutti i maestri del seminario, ed il Consiglio e la Città avrà quella dei dodici posti stabiliti, salva l'approvazione del vescovo;

- che la Comunità, contribuendo all' erezione e stabilimento di questo seminario, avrà anch' essa due deputati nella Congregazione di esso; e questi, per ora, potranno essere i signori Conte Giuseppe Turriozzi ed Antonio Quaglia. Intanto, ad oggetto che l'azienda economica del seminario sia bene impiantata, ed incominci il suo corso regolare, anche per l'esigenza pronta degli arretrati, si nomina il molto reverendo signor canonico don Cesare Lucchetti per esattore del seminario, ed il signor Antonio Quaglia depositario, incaricato dell' impianto della sudetta azienda economica con ogni esattezza.

Perché poi, colla possibile sollecitudine, il convento sia ridotto a seminario, si nominano i signori priore Gio. Battista Tozzi e Veriano Nodoler, affinché colla maggiore economia ordinino e facciano fare i lavori puramente necessari, specialmente per le scuole e per una camerata.

Quali cose risolte e terminate, rese a Dio le dovute grazie, fu dimessa la presente Congregazione.

A ricordo dei 450 scudi annui che il Comune versava al seminario, fu apposta la seguente epigrafe nel chiostro del seminario:

**QUOD III. VIRI MUN(ICIPES) THUSCANEN(SES)
S(ENATUS) P(OPULUS) Q(UE) T(UCANENSES) ROGARUNT
VELLENT IUBERENT UTI EX AERARIO
NUMM(I) ARG(ENTEI) CCCCL QUOTANNIS PENDANTUR
REI LITERARIAE SUBSIDIO
QUODQ(UE) S(ENATUS) P(OPULUS) Q(UE) T(UCANENSES) JURE SCIVIT
UTI III VIRI ROGARUNT
VI VIRI SEMINARII CURATORES
M(EMORIAM) P(OSUERUNT)
QUO MAGIS INTELLIGANT STUDIOSI ADOLESCENTES
QUANTUM PRAESTARE DEBEANT CIVIBUS UNIVERSIS
FIDE IN PATRIAM ET CHARITATE
A(NNO) MDCCCXVI**

dove i *Tresviri Municipales Tuscanenses* sono il gonfaloniere Pietro Paolo Brunacci e i due anziani Camillo Marcelliani e Veriano Nodoler, mentre i *Sexviri seminarii curatores* sono i sei membri del consiglio direttivo, cioè il vicario generale mons. Francesco Antonio Turriozzi, il primicerio della cattedrale don Vincenzo Maurizi, il priore di S. Maria Maggiore don Giovambattista Tozzi, i canonici don Bernardino Anguillara, don Paolo Nodoler e don Pietro Egisti.

Doc. n. 10

1815, agosto, 12 – Roma (Santa Maria Maggiore)
(ACSGT, AGGR, *Archivio del Seminario Vescovile*, busta n. 7, *Storia e costituzione del seminario*, cc. 8^v-11^r)

Pius episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Divina disponente clementia in apostolatus fastigio licet nullo meritorum intuitu nobis suffragante evecti de felici ecclesiarum omniumque ob seminariorum deficientiam gravissima in spiritualibus et temporalibus detrimenta patiuntur regimine salubriter derigendo iugi sollicitudine cogitamus et cum opportuna perque seminaria ipsa pro adolescentibus attaris servitio mancipandis erigi et per bonorum fructuum etiam ecclesiasticarum applicationis ministerium manuteneri valeant media nobis proponantur earundem ecclesiarum praesulum consilio interveniente gregis sibi commissi votis libenter annuimus ac iis quae ad praescriptum canonicorum sanctionum fieri dignoscimus perpetuum apostolicae potestatis robur adiicimus et firmitatem exhibita si quidem nobis nuper pro parte venerabilis fratris nostri moderni episcopi Tuscanensis ac dilectorum filiorum modernorum ibidem capituli et canonico

rum maioris ecclesiae Tuscanensis, nec non cleri et Comunitatis et hominum componentium magistratum praefatae Civitatis, quod, cum diocesis Tuscanensis tanta semper paupertate laboraverit, ut tunc existentibus illius episcopis in Civitate ipsa seminarium puerorum ecclesiasticum ad tramites decretorum Concilii Tridentini pro eisdem pueris ad pietatem et religionem informandis ac humanis divinisque litteris instituendis nullus unquam modus datus fuerit, praefatus episcopus pro pastoralis officii sui debito, tam pium et laudabile opus aggredi intendens, hoc providum ab eo susceptum consilium eisdem capitulo et canonicis ac clero, nec non Comunitati et hominibus praefatis patefecit, qui pro illius executione facilius obtinenda considerantes, quod si aedes, conventus Ordinis Fratrum Sancti Augustini Eremitarum nuncupatus, eique annexa ecclesia in praefata civitate Tuscanensi existenti, pro seminario inibi erigendo et collocando concederetur, praefatique conventus, bona, fructus, redditus et proventus, res et proprietates eidem seminario sic instituendo et collocando perpetuo ampliarentur, non solum ipsius seminarii sic erigendi et collocandi institutioni et dotationi, verum etiam spirituali totius civitatis et diocesis Tuscanensis non utilitati opprime consuleretur ad congregationem venerabilium fratrum nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praepositorum humiles eorum detulerunt preces quibus excise efflagitabant ut haec ipsis per organum dictae Congregationis a nobis benigne concederetur gratia, et ab eadem Congregatione praesens obtinuerunt decretum, cuius et praefatarum precum tenor est qui sequitur, videlicet:

Beatissimo Padre, l'arcivescovo vescovo attuale, il capitolo della cattedrale, il clero ed i rappresentanti il popolo di Toscanella rappresentano come la Città sudetta e sua diocesi è mancante del seminario vescovile, mancanza rilevante, riconosciuta dall'istessa Santa Sede, che nelle bolle apostoliche di collazione della detta chiesa ne inculcò l'erezione.

Le circostanze, però, che finora non l'hanno permesso ne somministrano ora il mezzo, mentre dopo la recente occupazione delle case religiose e loro beni, esiste tutt'ora il convento dei padri Eremitani di S. Agostino di detta Città e la maggior parte dei suoi beni non alienata, che potrebbe applicarsi a favore del seminario da stabilirsi. Le difficoltà di riaprirsi tal convento per la scarsezza degl'individui di tal Religione, e molto l'interesse ed il bene della Chiesa, che risulta dall'educazione della gioventù, specialmente nell'attuali circostanze, sono le ragioni, che si umiliano alla Santità Vostra, perché si degni ordinare l'erezione di tal seminario nella città di Toscanella, applicando al favore del medesimo il convento

sopra accennato con tutti i beni alienati, che appartenevano e possono appartenere al medesimo al medesimo. Che, ecc..

Facta de audiunctis precibus archiepiscopi Tuscanensis nec non Capituli cathedralis et publicorum rappresentantium populi eiusdem Civitatis relatione per infrascriptum dominum secretarium sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium Sanctitati Suae, sub die quarta currentis mensis super erectione seminarii Tuscanensis diocesis, et applicatione conventus et bonorum Eremitarum Sancti Augustini dictae Civitatis eidem seminario, Sanctitas Sua benigne annuit pro gratia iuxta petita, quibuscumque in contrarium non obstantibus, dummodo tamen expediantur per datariam litterae apostolicae ac iniuncto onere seminario solvendi quotannis in perpetuum capsae generalitiae eiusdem Ordinis Sancti Augustini Romae canonem scutorum decem. Romae 7 novembris 1814. F(ranciscus) cardinalis Caraffa praefectus. I(oseph Morozzo Della Rocca) archiepiscopus Thebarum.

Cum autem sicut eadem petitio subiungebat episcopus et Capitulus et canonici nec non clerus Comunitas et homines praefati plurimum cupiant decretum praefatum in oneris in illo, ut praeferetur iniuncti ad implementum per nos et sedem apostolicam, ut infra approbari et confirmari, quare pro eiusdem episcopi ac capituli et canonicorum nec non cleri et Comunitatis et hominum praefatorum parte nobis fuit humiliter supplicatum quatenus iis in praemissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur, Nos igitur, qui iustis et honestis petentium votis libenter annuimus ac piorum locorum quorumlibet praesertim seminariarum institutioni libenter intendimus eorumque quantum cum Domino possumus utilitates et commoda procuramus eidem episcopo ac capitulo et canonicis nec non clero et Comunitati hominibusque et seminario praefato specialem gratiam facere volentes, nec non episcopum a quibusvis suspensionis et interdicti, et quod capitulum et canonicos ac clerum praefatum a quibusvis excommunicationis suspensionis et interdicti, quo vero ad comunitatem et homines praefatos a quibusvis excommunicationis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus et innodatum ac innodatis existet et existunt, ad effectum praesentium tantum consequendum horum sive absolventes vel absolutum ac absolutos fore censes, huiusmodi supplicationibus inclinati, decretum praefatum et in eo contenta huius apostolica auctoritate earundem, tenore praesentium, perpetuo approbamus et confirmamus, illique perpetuo inviolabilis et irrefragabilis apostolicae firmitatis robur, vim et efficaciam adicimus omnique et singula in eodem decreto ut proferetur disposita et ordinata, eidem seminario sic erigendo et collocando plenissime suffragari debere sicque et non alias per quoscumque iudices ordinarios vel delegatos quavis auctoritate. Functes etiam causarum apostolici auditores ac eiusdem Sanctae

Romanae Ecclesiae cardinales etiam de latere legatos, vicelegatos neque sedis nuncios iudicari et definiri debere, et secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari, irritum et inane decernimus, non obstantibus constitutionibus et ordinibus apostolicis dictique Ordinis etiam, iuramento confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et litteris apostolicis conventui praefato illiusque ac quibusvis aliis superioribus et personis in genere vel in specie, ac alias in contrarium praemissorum quomodolibet forsitan comunis approbatis confirmatis et innovatis, quibus omnibus et singulis etiamsi de illis eorumque totis tenoribus specialis specifica expressa et individua, non autem per clausulas generales idem importantis mentio, seu quaevis alia expressio habenda aut alia ubique exquisita forma ad hoc servanda foret tenores huius ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso et forma in illis tradita, observata et inserti forent, iisdem principalibus pro plene et sufficienter expressis habentes illis alias in suo robore permansuris ad praemissorum omnium et singulorum effectum pro hac vice dumtaxat tutissime ac plenissime et specialiter ac expresse nec non opportune et valide harum quoque serie derogamus, contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae absolutionis, confirmationis roboris adiectionis decreti et derogationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationis omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem anno incarnationis Dominicae millesimo octingentesimo quinto decimo, pridie idus augusti, pontificatus nostri anno sexto decimo.

Doc. n. 11

1816, novembre, 15 – Toscanella (aula del seminario)
(ACSGT, AGGR, Archivio del Seminario Vescovile, busta n. 7, *Storia e costituzione del seminario*, cc. 11^v-12^v)

Decretum erectionis seminarii Tuscanensis

Cum ad erigendum seminarium sive collegium ecclesiasticum puerorum iuxta concilii Tridentini dispositionem in hac Civitate et diocesi Tuscanensi sanctissimus dominus noster Pius papa VII, supplicationibus excellentissimi et reverendissimi domini archiepiscopi episcopi Antonii Gabrielis Severoli totiusque cleri et Civitatis benigne annuendo, ecclesiam, conventum, bona mobilia, stabilia omninoque adnexa et connexa Eremitis Sancti Augustini huiusmet Civitatis quomodolibet pertinentia perpetuo applicaverit ex rescripto diei 4 novembris 1814, litteris apostolicis confirmato, attenta praesertim obligatione episcopis imposita pro erectione

eiusdem seminarii, prout specialiter constat in bullis apostolicis F(rancisco) M(ariae) Pastrovichi expeditis Romae anno 1772, in quibus clare patet praeceptum sub conscientiae oneratione, ut in civitate Viterbiensi episcopus seminario provideat pro alendis alumnis, et in illa Tuscanensi seminarium instituat ad praescriptum concilium Tridentinum.

Hinc igitur est quod in nomine eius, qui nos confortat in praemissis opportune providendo cum consilio illustrissimorum dominorum Vincentii Maurittii, primicerii nostrae cathedralis Tuscanensis, et Pauli Nogdoler, eiusdem cathedralis canonici, quos pro regimine et gubernio seminarii erigendi elegimus, utendo etiam facultatibus specialiter nobis <Francisco Antonio Turriozzi, vicario generali> tributis ab excellentissimo episcopo a diocesi absente et Viennis nuntii apostolici munere fungente, in hac Civitate et in coenobio S. Augustini unum seminarium puerorum ecclesiasticorum pro uno illius rectore et competenti numero dolescentium nostrae diocesis Tuscanensis, requisita a Sacro Concilio Tridentino praescripta habentium, perpetuis usu et habitatione, qui grammaticas, cantus aliarumque bonarum artium disciplinam, nec non libros ecclesiasticos atque homilias sanctorum et ut praefertur sacramentorum tradendorum quae videbuntur opportuna, ac rituum et caeremoniarum formas ediscant, perpetuo erigimus et instituimus, illique sic erecto et instituto pro eius dote, illiusque rectoris et alumnorum sustentatione, vigore praelaudati rescripti Sanctissimi et litterarum apostolicarum desuper expediti; omnia et singula bona tam mobilia quam stabilia, cum omnibus iuribus et pertinentiis caenobii Eremitarum S. Augustini civitatis nostrae Tuscanensis assignamus et appropriamus, ita quod liceat rectori et scholaribus pro tempore existentibus per se vel alium sive alios, etiam dicti seminarii nomine propria auctoritate corporalem, realem et actualem possessionem dictorum bonorum, illorumque fructuum reddituum et proventuum libere apprehendere, et apprehensam perpetuo retinere, eosdem fructus et redditus percipere ac in suo et dicti seminarii usus et utilitatem convertere cuiusvis licentia desuper minimi requisita et ita in executionem rescripti Sanctissimi litteris apostolicis roborati et dicti Concilii Tridentini, sessione 23, capitulo 18 De reформа, erigimus, instituimus et bona respectiva assignamus, omni, etc..

Lectum latum et publicatum fuit praesens decretum erectionis seminarii in civitate Tuscanensi, et in aula dominationis suae illustrissimae et reverendissimae, prope ecclesiam S. Augustini, die decima quinta novembris millesimi octingentesimi decimi sexti, praesentibus reverendissimo domino canonico cathedralis Francisco Bartoletti, et admodum reverendo domino canonico Collegiatae Sanctae Mariae Maioris Bernardino Anguillara, testibus, etc..

Doc. n. 12

(ACSGT, ACAT, *Adunanze del Capitolo*, busta n. 8, (1784-1827), c. 156^v)

Adì 26 febbraio 1821

Essendosi radunato il capitolo nella sagrestia della cattedrale coll'intervento dei reverendissimi signori Giuseppe arciprete Luchetti, Secondiano canonico decano Lucchetti, Giuseppe canonico teologo Vincenti, Francesco Antonio canonico Fiori, Paolo canonico Nodoler, Mariano canonico Pesciaroli e Francesco canonico Bartoletti, Pietro canonico Egisti e ed io sottoscritto segretario (Andrea canonico penitenziere Petrini), furono fatte le seguenti proposizioni.

Il reverendissimo signor arciprete ha riferito che, essendosi trovato presente all'apertura del testamento della buona memoria Vincenzo Maurizi, già nostro primicerio, da cui fu istituito erede il nostro reverendissimo capitolo, ed egli istituito esecutore testamentario, ordinando che, data esecuzione ai vari legati, col restante della eredità si istituisca un legato perpetuo in cattedrale coll'obbligo della celebrazione di tante messe a quella elemosina che verrà tasata dall'eminentissimo vescovo. Quindi si propone se il reverendissimo capitolo vuol accettare la ridetta eredità col peso indicato, col fare un inventario semplice di tutto ciò che esiste in eredità coram duobus testibus e l'esecutore testamentario.

A questa proposizione, di unanime consenso fu risoluto di accettare l'eredità nel modo proposto.

In sequela fu unanimemente risoluto di prendere una copia semplice del testamento per conservarla in archivio.

Doc. n. 13

(ACSGT, ACAT, *Adunanze del Capitolo*, busta n. 8, (1784-1827), c. 159^v)

adì 6 giugno 1821

Essendosi radunato more solito il capitolo della cattedrale di Toscanella oggi, che siamo alli sei giugno, in cui intervennero i reverendissimi signori Giuseppe primicerio Luchetti, Giuseppe canonico teologo Vincenti, Paolo canonico Nodoler, Secondiano canonico decano Lucchetti, Mariano canonico Pesciaroli, Angelo canonico Raffaelli, Pietro canonico Egisti ed io segretario infrascritto, assente il signor canonico Fiori infermo.

..... (omissis).

Avendo il molto reverendo padre Pio Semaria, maestro domenicano, peritato, per ordine dell'eminentissimo cardinale vescovo, la libreria del fu primicerio Vincenzo Maurizi, si è risoluto a pieni voti, che il reverendis

simo canonico Francesco Antonio Fiori camerlengo passi al sudetto padre maestro, per una ricognizione alle di Lui fatighe, scudi otto e baiocchi 80. Rese le solite grazie, fu sciolto il capitolo.

*Andrea canonico penitenziere Petrini
pro-arciprete segretario*

Doc. n. 14

(ACSGT, AGGR, Archivio del Seminario Vescovile, busta n. 7, Storia e costituzione del seminario, c. 17^v)

Lì 8 giugno 1821

Avanti monsignor Vicario Generale si è adunata la Congregazione del seminario composta dai reverendissimi signori Primicerio Luchetti, don Paolo Nodoler, canonico della cattedrale ed il molto reverendo signor canonico don Bernardino Anguillara, essendo assente il signore deputato molto reverendo signor priore Tozzi.

Fu tenuto proposito sulla libreria lasciata al seminario dalla buona memoria primicerio Maurizi nei termini del suo testamento.

Insorsero varie difficoltà per parte della deputazione, quindi dopo che ciascuno espresse diverso parere, si terminò la congregazione differendo l'oggetto a più maturo esame.

*F(rancesco) A(ntonio) Turriozzi Vicario generale
M(ichelangelo) Rosati cancelliere vescovile*

Doc. n. 15

(ACSGT, AGGR, Archivio del Seminario Vescovile, busta n. 7, Storia e costituzione del seminario, c. 17^v)

Lì 27 settembre 1821

Avanti monsignor Vicario Generale si aduna la Congregazione, dove intervengono i signori deputati reverendissimi signori (Giuseppe) primicerio Luchetti, Paolo canonico Nodoler, reverendo signor (Bernardino) canonico Anguillara ed il canonico (Pietro) Egisti economo di detto seminario.

La Congregazione prende nuovamente ad esame se convenga al seminario di accettare la libreria del fu primicerio Maurizi cogli oneri e condizioni che risultano dal testamento del lodato signor primicerio, ed a pieni volti risolve di non accettare il detto legato perché di danno al seminario e perciò che se ne emetta in cancelleria la formale rinuncia.

Doc. n. 16

(ACSGT, ACAT, *Adunanze dei Capitoli*, busta n. 8, (1784-1827), c. 160^f)

Al nome di Dio amen

26 settembre 1821

Essendosi riunito il capitolo della cattedrale nel luogo solito della sagrestia coll'intervento dei reverendissimi signori Giuseppe primicerio Luchetti, Giuseppe canonico teologo Vincenti, Paolo canonico Nodoler, Secondiano canonico Lucchetti, Mariano canonico Pesciaroli, Francesco canonico Bartoletti, Angelo canonico Raffaelli, Pietro canonico Egisti ed io segretario infrascritto, assente il reverendissimo canonico Fiori infermo.

Il reverendissimo primicerio Luchetti partecipa al capitolo, così riunito, che il fu primicerio Vincenzo Maurizi nel suo testamento, rogato per gli atti del notario signor Vincenzo Campanari, dispose della sua libreria in favore del venerabile seminario di questa Città coll'obbligo che, fattane la stima, si reinvestisse il ritratto, e col fruttato di essa si facessero celebrare tante messe; ed intanto essa libreria si ritenesse a pubblica disposizione colle leggi delle pubbliche librerie. Avendo il seminario riconosciuta gravosa questa testamentaria disposizione, vi ha liberamente <rinunciato>. Restando intanto chiamato in seconda votazione, il nostro reverendissimo capitolo si propone se debba accettarsi questa sostituzione; e, mandata la proposta a partito, fu perduta a comuni suffragi.

E rese le solite grazie, fu sciolto il capitolo.

Andrea canonico penitenziere Petrini segretario

Doc. n. 17

(ACSGT, AGGR, *Archivio del Seminario Vescovile*, busta n. 7, *Storia e costituzione del seminario*, cc. 18^v-20^v; 21^{r-v})

Lì 16 ottobre 1821

Avanti monsignor Vicario Generale si aduna la Congregazione del seminario, dove intervengono i reverendissimi signori (Bernardino) canonico Anguillara, (Paolo) canonico Nodoler, (Giuseppe) primicerio Luchetti, (Pietro) canonico Egisti economo-agente, il signor (Gio. Battista) prior Tozzi.

La Congregazione, come sopra adunata, dopo alcune discussioni, ha risoluto:

(omissis)

Finalmente si è tenuto proposito sulla libreria che sua eminenza il signor cardinale vescovo ha acquistato dall'eredità Maurizi per rogito del notaio

signor Rosati fin dal 12 ottobre 1821; e come l'eminenza sua è in disposizione di cedere e donare detta libreria al seminario, così deve trovarsi un locale per fissarla stabilmente. Si è riconosciuto a proposito il sito, dove è attualmente la loggia. Il signor (Giuseppe) canonico Vannarelli, attualmente alloggiato nel seminario, si esibisce di far la spesa occorrente a ridurre detta loggia ad uso di libreria; egli, però, desidera in compenso l'uso particolare di due stanze della foresteria per sua abitazione a vita. La Congregazione ha annuito ad una tal proposta, ma ha inteso che il signor canonico Vannarelli abbia l'ingresso a dette due stanze per la scala della foresteria, tanto più che sua eminenza in questi termini approva una tal proposizione.
(omissis).

E rese a Dio le dovute grazie, fu dimessa la presente Congregazione.

F(rancesco) A(ntonio) Turriozzi Vicario generale

M(ichelangelo) Rosati cancelliere vescovile.

(c. 21^{r-v})

Lì 17 novembre 1821

Avanti monsignor Vicario Generale si è adunata la Congregazione del seminario, dove intervennero i reverendissimi signori (Giuseppe) primicerio Luchetti, (Paolo) canonico Nodoler, (Gio. Battista) prior Tozzi, e (Bernardino) canonico Anguillara rettore del seminario, insieme col signor (Pietro) canonico Egisti economo del seminario.

(omissis).

Fu quindi tenuto proposito sulla nuova libreria da stabilirsi in seminario; e, come fu già accettato il progetto fatto dal signor (Giuseppe) canonico Vannarelli, di cui si parlò nella Congregazione dei 16 ottobre, fu risoluto che il detto signor canonico Vannarelli contribuisca in contanti l'importo della perizia da falegname per la soffitta e del muratore per chiudere la loggia destinata a detta libreria.

Dopo di che fu dimessa la Congregazione.

M(ichel) A(ngelo) Rosati segretario

Doc. n. 18

1821, dicembre 6 – Viterbo (palazzo vescovile)

(ACSGT, AGGR, Archivio del Seminario Vescovile, busta n. 24)

(carta bollata da sei baiocchi)

Nel nome di Dio così sia

Volendo Noi sottoscritti provvedere alla maggiore istruzione del nostro seminario di Toscanella, siamo venuti nella determinazione di arricchirlo di una sufficiente biblioteca. Gli doniamo per questo la biblioteca da Noi recente

mente acquistata dagli eredi del canonico Maurizi, primicerio della nostra cattedrale di detta Città, a norma dell'inventario che verrà esibito dal Nostro economo, e tutti i libri che abbiamo inviato ed invieremo in appresso da Viterbo, con i pesi e le condizioni seguenti.

Sborzerà ogni anno il seminario quindici scudi in mano del bibliotecario, che verrà eletto da deputati del seminario, affinché con essi faccia acquisto di nuovi libri, che dovranno sempre considerarsi come nostri e come addetti alla nostra biblioteca, volendo perciò che tutti i libri siano muniti del nostro stemma, che verrà consegnato alla biblioteca. Qualora piacesse alla Comunità di aggiungere altri scudi quindici da erogarsi come sopra, sarebbe cosa gratissima a Noi e utilissima alla Città.

In qualunque possibile di cambiamenti e vicende, che Dio tenga sempre lontane, vogliamo che la suddetta biblioteca rimanga sempre ad uso del Clero e cittadini di Toscanella.

A memoria di questa Nostra donazione preghiamo il seminario, il capitolo, il magistrato di far celebrare in perpetuo una messa di Requie nel giorno della nostra morte col loro intervento.

In fede di che sottoscriviamo la presente da valere al pari di pubblico e giurato istrumento, che muniamo del Nostro sigillo alla presenza degli infrascritti testimoni.

Viterbo dal Nostro episcopio presso S. Lorenzo, li sei Dicembre 1821.

A(ntonio) G(abriele) cardinale vescovo di Toscanella e Viterbo

Bernardo Oberti sacerdote, testimonio

Giuseppe Papini sacerdote, testimonio

in calce al documento, a sinistra: sigillo impresso di cera rossa